¶ PROEMIO DI SER ALEXANDRO Braccio al prestantissimo & excellentissimo giouãe Lorẽzo di Pierfrancesco de medici sop̃ la traductiõe duna historia di due amãti cõposta dalla felice memoria di papa pio. 2°

BEnche molti sieno glexempli Lorenzo mio excellentissimo: pe quali facilmente in altri ho potuto comprehendere quanto sieno ualide & grandi le forze damore: & molte carte habbi riuolte: doue glincendii suoi si tractono & fannosi manifesti: niente dimanco alcuna cosa non ha potuto piu ueramẽte mõstrarmi la sua potẽtia: che lo experimento chĩ ho facto in me stesso: concio sia cosa che nella mia florida eta ĩ modo fui da lacci suoi legato: che ãcora non se sciolto il nodo: & in forma tale lardente sua fiãma mincese: che totalmente ancora non se spento il fuoco. Et spesse uolte tra la calda cenere del mio gia inceso pecto si scuoprono alcune scĩtille. che del passato ardore ripresentono la memoria. & fãno mi non poco temere che la intepidita fiãma di nuouo non riscaldi. Se non che alfine pure mi rassicuro sendo gia coltempo presso a mezo giorno. & da piu graui cure opp̃sso. & quasi di ciascuno otio priuato cagione di riuoltare

gliamorosi pensieri in altra parte. Non essen do ĩ me adunq; altutto ãcora lacitatrice della riceuuta ferita risalda nessũa cosa lego piu uo lentieri ne cõ attention maggiore ascolto. ch̃ quella doue si tracta damore. Per laqualcosa capitandomi nelle mani agiorni passati una o perecta dimesser Enea de piccolhuomini. elq̃ le fu poi assumpto alfastigio delsommo põtifi cato et nominato Pio. 2°. oue recita una histo ria di due amanti laqual parẽdomi ripiena di molti buoni luoghi °na della doctrina d̃l lo scriptore deliberai tradurre ĩ nostra lĩgua nõ dubitãdo fare alli amanti cosa utile et gra ta. Vtile perche leggendo tal materia trouer rãno assai documẽti acõmodati apropositi lo ro pe quali saranno amaestrati come ne loro ardori si habbino agouernare. Grata perche la historia e diqualita che alectori secondo il mio iudicio rechera molto dilecto abundãdo dicose pur piaceuoli assai. Bene e uero che io nõ ho seruato loffitio difedele traductore. ma per industria ho lassate molte parti indrieto lequali mison parse poco acõmodate al dilec tare. et in luogho di quelle ho inserto con- traria materia per continuare tucto il proces so della historia cõ cose piaceuoli et iocunde Et nel fine doue lauctore pone lamorte duno

degliamanti con amarissimi pianti io mutan do latristitia in gaudio lasso luno &laltro con iuncto per matrimonio et pieni disomma leti tia. Credo che nõ riprenderai questo mio cõ siglio quãdo leggerai la latina originale scrip tura pche trouerrai in molti luoghi cose tãto meste et piene di lamenti che non che possi no dilectare ma nessuno e dicore si lietò che ratristar non facessino. Ilperche risecando io questi cosi facti luoghi ho continuata lahisto ria et concordatola in modo che nessuna par te uitrouerrai che non dilecti. Ne pero neghe rei che lauctore non habbi scripto ogni cosa con singulare prudentia et doctrina. Ne mi e nascoso ilfine che asimile inuentione ilmosse perche chiaro si uede hauer uoluto mõstrare quali sieno epericoli glaffanni et effecti ama torii. Ma considerando io che benche molte et uarie sieno lehistorie et infiniti glexẽpli chĕ insegnono q̃sto medesimo niente dimeno tã ta esser laforza diquesta perturbatione. et tan to uincere in noi ogni ragione che nessuno e suto si cauto o saggio ilqual sene sia potuto di fendere. et che niũ rimedio o precepto datõe o scriptõe gioua. po mison partito ĩ molti luo ghi dalla fantasia dello scriptore dapoi chĕ ni ente gioua apũgẽti strali damore cõe chi nha

facto laptruoua nepuo esser vissimo testimone
Essendomi adunq; exercitato in q̃sta traduc-
tione & cõpositione amatoria p mio sollazo:
& pẽsando alla cõditõe de psenti tẽpi noiosi &
graui p diuerse cagioni. po ho giudicato far-
ti cosa grata inqualche parte adirizando a te
prestantissimo & spectatissimo giouane que-
sta mia exercitatione. laquale se non ti dispia
cera miparra aciascuno altro hauere satisfac
to. pche tali sono emeriti tuoi uerso di me. ch̃
alcuna cosa piu non desidero che satisfare al
tuo exqsitissimo ĩgegno. Leggerai adunq; la-
presente historia non per farti experto adare
opera allamore. ma per diuentare cauto & sa
pere schifare esuoi lacci & ingãni amaestrato
dallo exemplo daltri. & imitãdo lanatura del
le pecchie lequali benche si posino in su mol
ti fiori nonpo tucti ma solo quelli gustono ch̃
sieno acti aprodurre el mele. & chome nel
cogliere delle rose euiterai lespine pigliando
quello che utilmente e scripto & quello ch̃ nuo
cer potessi lasserai cõe prudente ¶ Epistola di
messer Enea piccolhuomini che fu poi papa
Pio scripta in laude di Messer Mariano So-
zino da Siena almagnifico caualiere messere
Enrico eller barone dello imperadore.
Mariano sozino mio terrazão huomo doctis

simo & dimãsueto ingegno ne giorni passati mi prego che gli scriuessi qualcosa damor di cẽdomi nõsi curare chio referissi cose piu uer che ficte. Marauiglierati se io tiraccõtero la q̃lita dicostui. La natura in cosa alcuna nõ glie mãcata excepto che nella forma del corpo. ꝑche e distatura piccolo ĩmodo che piu era cõueniẽte che fussi nato della famiglia mia depi cholhuõi. Costui e eloquẽte doctore in ragione canonica & ciuile & buono historiografo docto ĩ poesia peritissimo ĩ agricultura come uno Columella. Sa cioche alla uera ciuilita si cõuiene. Mẽtre che le forze erano nel suo giouinil corpo pareua Entello maestro digiucar alle braccia. In correre & saltare da nessuno era supato. Che diro io delle cose piu minute. Dipigne come Apelle nessũa cosa e piu tersa o correcta che e libri scripti disua mano propria. Esculptore simile a Praxitele. Nella medicina nõ e pũto ignorante. Agiũgonsi ad q̃ste cose ancora molte uirtu morali. Ne giorni miei ho conosciuti molti che sono stati doctissimi ĩ diuerse scientie. & niẽte hanno hauuto di ciuilita. Pigliarese da siena fu huomo assai litterato. & niente dimanco era di si poco & rozo ingegno che una uolta accuso el suo la

uoratore pladro.pche hauēdoli prima cōse-
gnato duna troia pgna dieci porcelli.non gli
die poi dellasina senō un solo asinello.psuadē
dosi che essendo lasina maggior douessi pto
rire almeno q̄to una troia.Gomitio melanese
psona ācor docta si stimo esser pgno pche la
moglie era caualcata disopra & piu mesi stet
te cō pēsieri del parto.Et cosi sono suti molti
che nelle doctrine hanno hauuto singular fa
ma.& niētedimēo sono stati sanza goūno al
cuno.chi supbo.chi auaro.chi insolēte.chi ā
bitioso.& chi ha hauuto uno uitio chi unal
tro.Ma sozino niēte ha ī se degno diripnsio
ne.E liberalissimo anessuno sicōtrapone.Difē
de gliorfāi. Cōforta glīfermi.Sollieua leuedo
ue.Da subuētōe apoueri.Il uolto suo cōe socra
tico semp̄ e duna medesima qualita ne mai si
muta.Nelle cose adūse ha lanimo frāco nel
le psp̄e nō si cōmuoue.Hora io nō so p quale
cagione uno copioso ditāte uirtu habbi ricer
co che io scriua di tale materia. Questo so io
bñ che a me nō e lecito negargli alcūa cosa.
Il perche nonmi parendo aprieghi di tale ami
co douermi fare renitente ho scripta una hi-
storia di due amanti.laquale īteruenne a Sie-
na nel tēpo che uistie lōperadore Sigismōdo
Et seio intesi bene il uero tu fusti preso da que

sta rete. & nessuna cosa amatoria ui si tracto
dlla qle tu nō hauessi notitia. Pero tiprego chē
bñ cōsideri se ho scripto eluero. & nōti vgo-
gnare dessere stato inamorato. Impoche chi
nō ha mai puate lefiāme amorose. oueramēte
e stato dipietra o una bestia isentata. cōciosia
cosa che lamor nō puo regnare se nō nelgliāi
mi gētili & generosi. ne mai sitrouo alcūo amā
te elquale nō fussi digētile natura & di rileua
to igegno. Prohemio dimessere Enea depic-
colhuomini alfamoso doctore messer Maria
no sozino daSiena nella historia de due amā
ti. Tu mhai richiesto dicosa nō cōueniēte al-
la mia eta. & alla tua cōtraria & repugnāte. p
che a me che gia sono arriuato al quadragesi
mo septio āno scriuer: & a te che passi el qnq
gesimo āno legere cose damore pūto nō si cō
uiene. Questa materia dilecta glianimi gioui
nili & ricerca ivdi pecti. Euecchi tāto sono ac
ti ascoltatori dlle cose amatorie qto egiouāi dl
le cose graui & mature. Et niēte e piu abhōine
uole o vgno dimagior biasimo chl uecchio li
bidinoso. Molti giouāi amāti ho conosciuti e
quali nelle māze loro hāno trouato cōrispon
dētia. ma uecchio alcūo amato nō senti mai
& se altrimēti e paruto e stata simulatione &
sobto iganno. Pero giudico che scriuere dita

le opa punto nõ mi si cõfacci hauẽdo gia paſ
ſato edue terzi del giorno.& ỽso lasera a pxi
mato. Ma etuoi beneficii ſono ĩ ỽso dime tali
che niuna coſa poſſo dinegarti. ãcora che ql
che ĩ honeſta parte uiſi contenga. Obbediro
adũq3 alla tua dimãda gia dieci uolte multipli
cata. Ma nõ fingero cõe richiedi ſendomi le
cito referire iluero. Et pche ſemp̃ ſe ſtato da
cupidinei lacci legato. Et alpreſẽte nõ ſe' nec
to difebbre. hai uoluto ch io ſcriua damore. la
qualcoſa pũto a me nõ e paruta difficile o ſu
pflua. ſi pche ho ſcripto iluero. ſi perche neſ
ſuna coſa ĩ qſto mondo e piu cõmune. Qual
paeſe. ql cipta. qual caſtello. qual uilla. qual fa
miglia manca degli exẽpli damore? Chi e co
lui elquale ſi ſia cõdocto alla eta ditrenta ãni
che qualche uolta nõ habbi ſentito glamoro
ſi incendii? Io poſſo farne fede adaltri. ilqua
le ha meſſo amore ĩ mille picoli. & rendo gra
tia agli dei che mille uolte inſegnato mhãno
ſchifare elacciuoli. & le ĩſidie apparecchiate
mi Raccõtero adũq3 uno amore ĩcredibile &
marauiglioſo. elqle parimte arſe ecuori di du
e amãti. Et habbi cura ch leggẽdo nõtiſi rĩfre
ſchi qualcuna delle gia paſſate ferite. aciocħ
nõ ti habbi apentere della tua petitõe. pch fa

cilmēte ricade nel male chi nō si guarda dal le cose contrarie.

Principio della historia

INtrando loimperadore Sigismōdo nella cipta diSiena. quanti honori gli fussino facti gia e diuulgato p tucto. Poi che le debite cerimonie gli furon facte. & dopo le publiche uisitationi p ordine de primi ciptadini sanesi fu ordinato che atempo cōmodo quattro matrone landassino auisitare. p eta bellezza &nobilita quasi simile. Erano da ciascuno giudicate si belle che se tre solamente fussino state facilmēte si poteano assimigliare alle tre dee che simostrorono aParis. Et benche lomperadore fussi gia neglianni ꝑuecto. era non dimeno īclinato alle cose uenereee. Et po molto si dilectaua nella cōuersatione delle donne Ne cosa ueruna gli daua maggior piacere. chē uederne qualcuna formosa. Subito adūq; chē la maesta sua leuide. si fece loro incontro &ꝑ sole per mano siuolto asuoi baroni dicendo. Vedesti uoi giamai alcune donne simile ad q̄ste. Io sono in dubbio se lo aspecto loro e humano o angelico. Certamente la effigie di costoro mipare celeste. Le donne allhora abbassando gliocchi diuenute piu uergognose. pa-

reano molto piu belle pche sendosi sparto el rubore ple loro candide guãce pduceua elco lore che sogliono lerose rosse cō bianchigigli mescolate. Ma tra costoro piu risplédeua Lucretia, laquale ãcora nō passaua ãni. xxii. nata della famiglia de cãmilli & maritata a Menelao decapouani huomo ricchissimo. Ma nō o gno a cui tale ornamto ĩ camera seruissi. Era distatura piu eminēte che laltre. lechiome haueа copiose: ecapelli aurei. lafronte alta & serena & dispatio cōdecēte nella quale alcuna ruga nō si uedea. Leciglia erono solleuate in arco cō pochi & sottilissimi peli &cō debito ĩteruallo sepate. Esuoi occhi con tale splēdore riluceuano che come ilsole abagliauão chi gli miraua. El naso era diricto in filo. leguance di diporpora delle quali niēte era piu piaceuole a sguardar. Quãdo rideua nelluna&nellaltra guãcia sifaceuono due piccioli fori. in modo che nessuno gli uedeua che di baciargli nō si struggessi. labocca era assectata&molto piacēte. lesue labbra che pareano dicorallo erano aptissime agliamorosi morsi. Edēti serrati & equali pareuono dicãdido marmo tra quali latremolãte lĩgua discorrēdo mãdaua fuori nōparole, ma una certa suauissĩa armõia. Nessuna parte era ĩqllo famosissimo corpo: laqua

le nõ fussi degna disõma laude labelleza del-
le cose exteriori daua ĩditio delle parti nasco
se. Era ãcora nel parlare molto faceta & gra-
tiosa & piena dinaturale eloquentia. Qñ era
lieta niẽte era piu dolce o suaue chel suo pla
re. Et cosi essendo turbata nulla era piu mole
sto o graue che lesue parole. Et non come fã-
no lepiu dõne cõ seuera faccia lasua honesta
ma con angelico uolto lasua modestia dimo-
straua. Non era timida o audace. ma tẽperan
do con latimidita elpudore. portaua nel femi
nile pecto lanimo uirile. Hauea molti uarii &
ricchi uestimenti. Ne gli mancaua balzi colla
ne. frenelli. richami. fermagli. ꝑle assai pietre
ꝓtiose. cĩture ornatissime. ma di tucti q̃sti or-
namẽti abõdaua. Nõ credo chẽ Elena fussi piu
bella q̃l giorno che menelao suo sposo riceue
Paris alcõuito. Ne Andromaca fu piu orna-
ta quando Hector di lei fe le famosissime no
ze. Ciascuno ragionaua di Lucrezia. Laqua-
le e dallo imperadore & da tucta la corte sua
era grandemente lodata & magnifichata. Do
uunque epsa era in quella parte si uoltauono
gliocchi di tucti icircunstanti & chome dOr-
pheo scriuono epoeti che col suono della sua
cetra faceua muouere esassi & leselue. cosi co
stei chol suo aspecto tiraua glhuomini

doue leparea. ma uno fraglialtri chiamato Eurialo frãco fuora dimisura si cõsumaua diuederla gia ꝑso dalla sua bellezza: elquale ne ꝑ gẽtileza ne ꝑ qualita dicorpo era ĩepto o ĩ utile allamore. Era deta di 34. ãni non era molto grãde ma tucta lasua ꝑsona era ben ꝓportionata: hauea grato aspecto & gliocchi molto formosi & ne suoi gesti mostraua una certa grauita. Era acasa sua ricco & molto ĩ grã del lõpadore. Costui adũq; subito chĕ hebbe uisto Lucretia ĩcomĩcio adardere ꝑ lei & q̃to piu la uedea tãto piu saccẽdea. Et bẽche hauessi pel tẽpo passato uedute molte altre di corpo honestissimo & formosissimo niẽtedimẽo costei sola piu glipiacq;: & tra tutte laltre elesse. Cosi Lucretia damolti giouãi sanesi amata solo Eurialo ĩ uno mom̃to ꝑse ꝑ amãte: ilche pare da marauigliarsi: se gia lei piu prudẽte che laltre nõsi fussi uoluta fidare ne giouinili & teneri ĩgegni conoscẽdogli tutti equalm̃te uolubili & leggieri. Et bẽche luno amassi laltro nõ ꝑo cosi ꝑsto sacorsono della loro scãbieuole fiãma ma nel prĩcipio ciascuno diloro sipsuadeua amar̃ ĩdarno. Era adũq; Lucretia tutta ꝑsa & occupata ĩpẽsar̃ ad Eurialo. ilq̃le similm̃te ad alt° nõ potea uoltar̃ ilsuo pẽsiero. Nõ e daꝑn

dere alcuna marauiglia dello amore di Pyr-
ramo & Tisbe perche lauicinanza fe tra lo
ro nascere eprimi gradi damore elqual creb
be col tẽpo sẽdo lecase lor cõtigue. Ma costo-
ro mai nõ serano prima ueduti ne per fama si
conosceão co soli occhi si cõpose lardore pia
cendo luno allaltro. Percossa adũq3 da graue
cura Lucretia. & ꝑsa dallocculto fuoco gia di
mentica esser̃ maritata gia gliuiene il marito
ĩ odio. & nutricãdo laferita amorosa tiene in
sculto nel pecto il uolto di Eurialo ne da ripo
so alcũo allafflicta mẽte & seco dice che uuol
dir q̃sto: che misẽto io: onde nasce che piu nõ
posso uedere ilmio marito. & che leparole sue
midãno tedio & fastidio: Sẽpre auãti agliochi
miei e ꝑsẽte la imagĩe delforestiero amãte. O
ĩfelice ate scuoti se puoi lecõcepute fiãme dal
tuo casto pecto. Nuoua forza ɔtra mia uoglia
misprõa: Vna cosa mipsuade lamore. & unal
tra ne decta laragiõe. Volẽtieri potẽdo medi
chirei q̃sta ferita. conosco ilmeglio. ma bẽ ueg
gio chio seguito il peggio. O nobile & egre
gia ciptadĩa che hai tu affare cõ uno forestie
ro: nõ sono tãti giouãi in q̃sta cipta che tu nõ
possa auno diloro porre amor̃: Ma o misera a
me ch̃ graue & gẽtile aspecto e ilsuo. õde sẽto
nel pecto mio grãdissima uiolẽtia laq̃le certa

mente ha bisogno del suo aiuto. O me īfortū
nata ingānero io lecaste noze: Fiderōmi diql
lo ch io nō conosco et che dipoi che hara cō
seguito eldesiderio suo diuētera amāte o ma-
rito daltri et lasserāmi: ma che dico io: Vera
mte ladignita della sua effigie nō mi par tale
che dallui sidebba temere alcūa fraude. Met
terōmi adūq gagliardamte alla impsa scac-
ciādo da me alcuna paura. Poi io sono tanto
bella che nō dubito che acorgēdosi che io lā
mi sidouerra īclinare altucto adamar me cō
tucte leforze. Et ch io sia bella melo dimostra
ch douūq io uo molti amāti miseguono mol
ti p me si tormētono et grauemte sospirano.
Et po costui nō dovra esser piu duro che glal
tri. Potrebbemi essere dcō che essēdo lui huo
mo dello īperadore nō puo stare qui lungam
te. Rispōdero ad questa parte che inamoran-
dosi di me forse deliberra rimanere qui. Et se
pure si partira non douerra amādomi recusa
re di menarmi seco. Adunq lassero io lama-
dre, lapatria, ilmarito: Et che a me a ogni mo
do lamadre e suta sempre cruda uerso di me
& avsa a ogni mio piacere. Lauera patria e o
ue il uiuer ti dilecta. del marito nulla mi curo
che uolentieri ne uorrei essere uedoua. Ma io
perdero lafama. Et che noia midarāno lepa-

role deglhuõi qñ nõ gliascoltero. Et niente o
de chi non fa stima della fama Come non sti
mero io. pure io sia ĩ gra di Eurialo & possami
cõ lui ritrouare. Et poi molte dõne hãno fac
to questo medesimo. Chi dice ch Elena fu tol
ta e in errore. perche lei ordino che Paris ne
la menassi essendo inamorata dilui. Che biso
gna raccõtare Adriana o Medea. lequali uol
sono andare co loro amanti: che fa mestiero
riferirne infinite altre: a me basta che chi er-
ra con molti e degno di minor biasimo.
In questo modo seco ragionaua Lucretia. Eu
rialo del continuo nel pecto suo non minore
incendio nutricaua. & per maggiore suo sti-
molo sendo lacasa di Lucretia nel mezo tral
palazo dellomperadore & lastanza di Eurialo
nõ poteua andare acorte che sempre nõ pas-
sassi da Lucretia & sempre nonla uedessi. La
quale a ogni strepito di cauallo si faceua al-
balco ne solo per uedere lamante. elquale co
me uedeua subito rossa & piena di pudore ap
pariua. Vedendo lei adunque si spesso passa
re Eurialo da casa sua. & parendogli gia tro-
uare in lui conrispondentia damore. Et per
questo crescendo in lei ogni di piu lardore in
comincio apensare achi chautamente aprire

ſi poteſſi perche piu arde chi ama di naſcoſo
Era ĩtra ſerui del marito un uecchio tedeſco
ꝑ nome Soſia molto fedele alſuo padrone al
quale hauea molto tempo ſeruito. Ilperche ri
fidandoſi molto piu alla natione che alla per
ſona preſe audacia di mãifeſtarſi a Soſia par
landogli in queſto modo. Lucretia manifeſta
ilſuo amore a un ſeruo dichaſa. Soſia aſcolta
con attẽtione & patientia lemie parole. Io ho
ſommo biſogno dellopa tua & del tuo ſilentio
et fede. laquale ſempre ho conoſciuta eſſere ĩ
te collocata. Quando io uenni in queſta caſa
ti citrouai. et dal principio inſino al preſente
tho uoluto bene perch̄ ho ueduto quanto ſia
ſtato fedele et liberale ilſeruitio tuo. Sai ch̄ da
me nõ riceueſti mai altro che piacere. Onde
neſſuno e nel quale habbi in queſto caſo fede
maggiore che ĩ te. Et che cio ſia uero te lodi-
moſterra quello che alpreſente ticonferiro rẽ
dendomi certeſſima perla beniuolẽtia che tu
miporti & perla mia affectione uerſo di te ch̄
nõ migãnerai. ma che da te facilmente con-
ſeguiro eldeſiderio mio. Soſia io ſo che tu co
noſci uno che e in compagnia dellõperadore
decto Eurialo. Coſtui mi piace marauiglioſa-
mente. Tucto elmio penſiero ſe riuolto allui.
Nõ ſo cõ q̃li fiãme arda. Semꝑ ho coſtui nel

cuore. Mai potro posare lanimo in pace se io
nõ piglio lasua amicitia. Nõ dubito punto chĕ
lacosa da te nõ sara palesata. Questa fiducia
mi da labõita tua o Sosia aiutami soccorrimi
a q̃sta nuoua & ĩsoportabile passione Increscati di me che piu nõ posso. Va presto truoua q̃
sto Eurialo Digli che io lamo. Nõ uoglio altro
da te. & promettoti che nõ farai tale ĩbasciata indarno. Rispose Sosia in q̃sta forma. Misero a me che parole ascolto io o ĩhonesta pa
drona inuitimi tu a si turpe cosa? Comincero
io atradire nella mia uecchieza elmio messer
alquale da giouane ĩsino alpresente sẽp sono stato fedele? Spegni o meschina q̃ste scele
rate fiãme dal tuo casto pecto. Ricorditi che
tu sei della piu nobile stirpe di Siena. Tieni p
certo che mai tip̃sterro fauor a si crudele apec
tito & uana spanza. Amorza elfuoco: elquale
facilmẽte puo spegnere chi aprincipii resiste.
Et chi questo dolce fiele con lusinghe nutrica
seruo diuenta dun signore aspro & insolente
& uolẽdo poi nõsi puo scuotere dal giogo: ne
ridursi ĩ liberta. Nõ pensi tu che se iltuo mari
to lorisapessi ĩq̃ti modi tipunirebbe? Nessuno
amore si puo tenere lungamẽte celato. Nõ gu
sti tu misera doue tu rumi? farai latua famiglia
in fame. Perderai ogni sollazo pche alfine sa

rai scopta. Eserui lãcille lebestie lemura ne p̃
leranno & accuserãti. Priegoti adunq; dolce
mia padrona che dia opera &che tisforzi raf
frenare q̃sto insulto del periglioso&ĩpio amo
re Scaccia si pauẽtosa ĩpresa dalla tua pudica
m̃te. Habbi temẽza de miserandi casi equali
soprastanno agliamanti. p̃ndi exẽplo da mol
te altre che p amore sono infelicissimam̃te &
cõ sõma uergogna perite. Nõ pote ladonna
piu sopportare elmolesto parlare diSosia ma
interrõpendolo glirispose nel modo sequẽte.
Taci hora mai ne durar piu fatica ĩdarno. La
paura non ha luogo inchi non teme lamorte
so bñ che cioche narri e uero. Ma tanto mio
furor mi sforza seguire la ĩpresa. Pũto nõ me
nascoso a q̃to p̃cipitio sono sottoposta&apta
m̃te conosco lamia ruina. Ma ogni ragione
uĩce ĩ me lapassione & il potẽtissimo Cupido
che misognoreggia. & po delibero seguire el
suo ĩpio. da poi che cosi uuole lamia fortuna.
lũgam̃te ho cõbattuto & facto ciascuna possi
bile resistẽtia. Ma pure alfine sono stata uĩcta
Porta adũq; Sosia q̃sta ĩbasciata. se punto di
me tirĩcresce&se delmio misero stato hai pie
ta alcuna. Soccorri per dio a tãto mio furore.
& ĩsi graue caso nõmi abãdonare Se nõ uuoi
che lauita mimanchi. Fu cõmosso Sosia aq̃ste

parole dicẽdo. Perle mie canute chiome. plo stãco pecto da lunghi pẽsieri. p q̃gli fedeli ser uitii equali sempre ho dato alla famiglia tua. plo supplichuole cuore tipriego Lucretia mi a ornatissima che tu raffreni questo assalto & aiuta elmorbo tuo hora ch̃ puoi. Impoche uo lere essere sanato & pporsi diguarire e parte disanita. ¶ Rispose Lucretia io ti ubbidiro so sia & uincero lamore elquale non sipuo supe rare. usãdo quello unico rimedio che sipuo da re a si graue infirmita. Spauẽtato da si crudel uoce Sosia. Tempera disse dolce mia padro‑ na raffrena o mai glimpeti dicosi efferatamẽ te. & non uolere come infuriata et fuor del sẽ timento pensar ditorti lauita laquale p rispec to della tua giouinile eta et singulare belleza merita lungo tempo stare ancora teco. ¶ De liberato ho disse Lucretia darmi lamorte. da poi che a tanti martiri non truouo altro rime dio. Lucretia moglie diCollatino uendico la‑ riceuuta uergogna col pungente & mortale ferro. Io piu honestamẽte con uolũtaria mor te anticipero lafutura uergogna. Questo non sosterro io disse Sosia. ma con ogni industria mi contraporro a tanta infamia. Che mo‑ do terrai rispose Lucretia. Che chi ha statuito una uolta morire. difficilmente puo

dal ꝑposito essere ritracto. Portia figlia di Ca
tone itesa lamorte di Bruto suo marito delibe
ro morire. Della qual cosa acorgẽdosi eparen
ti nascoson tucti glistrumti coquali si potessi
nuocere. Essa uolendo lasua intentione exeq-
re. si misse ecarboni accesi i boccha dicẽdo á
date hora uoi dica sa mia & negatemi elferro
Ecco che io ho saputo elmodo di tormi lauita
Elmedsimo effecto fu i Catone uticẽse padre
suo. Ma se tu mi uuoi rimuouere da tale ꝑpo
sito. nessuno altro rimedio mipuoi dar che far
mi parlare con Eurialo. Sosia allhora tali pa-
role udendo Se hai disse messoti nella mente
si ꝑteruo consiglio. piu tosto e dasobuenire al
la uita che alla fama La fortuna e spesse uolte
fallace laquale fa elmale essere alle uolte mi-
gliore chel bene & ilbene peggiore chel male
Tẽtiamo adũq; questo Eurialo & diamo opa
altuo amore. Son disposto & cõtento durare
q̃sta fatica & spo cõdurti lacosa aldisiato fine
Crede Sosia mitigare con q̃sta risposta loincẽ
dio di Lucretia. Ma fece contrario effecto p
che agiũse stipa allinfiãmato core & die span
za certa alla dubbiosa mente. perche nõ hauẽ
do intentione difare quanto promettea lascio
lanimo amãte pascersi con uano cibo cercan
do cõ qualche idugio solleuare lafiãma di Lu

cretia pēsādosi potere col tēpo sanare tāto ua
lida peste. & cō falsi tractati menare ladōna ī
lūgo īfino o che lōpadore sipartissi. o che laīo
dilei si rimutassi: dubitādo che qn̄ altucto ne-
gato hauessi aiutarla. essa non cercassi daltro
mezano o che nō sidessi lamorte. Onde fingē
ua spesso essere ito a Eurialo & ritornato affer
mādo chlui era mlto lieto & grādissimo ꝯto fa
cea del suo amore. & che molto desideraua ꝑ
lare seco. Alcuna uolta dicea nō hauere potu
to ueōrlo. & qn̄ usaua una simlatōe & qn̄ unal
tra. Et qualche uolta ordinaua che Menelao
il mandassi in uilla ꝑ mettere piu tēpo in me-
zo. ¶ Mentre che in q̄sto modo Lucretia pa
sce elsuo īfermo aīo col uano cibo datogli da
Sosia & consumādosi piu digiorno ī giorno:
Eurialo percosso da pungentissimi dardi pūc
to nō siqetaua. ma lafurtiua fiāma lorod̄a apo
co apoco laquale era gia penetrata infino al-
le uiue ossa. Et po accorgēdosi gia del suo ī ex
tinguibile fuoco si marauiglia & riprende se
stesso. Et biasima lasua imprudentia dicendo
Se tu conosceui o infelice Eurialo egrandi ī-
peti & forze damore esuoi lunghi affanni e
brieui dilecti eldolce tosco le lusinghe etor-
menti: ꝑche leggiermēte dinuouo ti sei lassato
legare. Chi ama sēpre uiue ī affanni. Ma cre

di tu in questo esser piu sauio o forte che glia
tri? Non sai tu che ne Alexandro magno ne
il fiero Hanibale da tale īsulto si poteron difē
dere. Ma lassiamo ī drieto gl huomini bellico
si. considera e saui poeti. Virgilio per amore
stie con una fune sospeso almezo duna torre.
Potrebbe alcuno excusare e poeti come huōi
di uita piu liberi. Ma chī diro io de philosophi
maestri & inuentori delle sciētie. & precepto
ri dellarte & modi del ben uiuere & morale.
una feīella caualco Aristotile principe della
philosophia. Chi e piu tenero amāte chel nr̄o
serenissimo imperadore q̄te uolte e suta presa
la maesta sua da lacci damore. Hercole fortis
simo che nacq; di Gioue ꝓgenie degli dei. &
uinse el fiero leone Nemeo amazo lidra. supe
ro cerbero. & spense Chacho & Gerione. po-
sate larme & la ferocita del animo innamora
to d̄lla bella Iole si cinse la rocha & torse el fu
so. Niente ualse a Phebo larte della medicina
ne uirtu ne sapiētia diuina cōtro adardi amo-
rosi qn̄ fu preso dallamore di Dāne. laquale
fuggēdolo fu da Diana cōuertita in lauro. Plu
tone principe dellīferno doue nō regno mai
amore. tāto fu inceso da q̄sto caldo fuoco ue-
dendo Proserpina figlia della dea Cerere chī
fu cōstrecto rapirla & fecela regina del tristo

regno. O q̄te uolte Gioue p amore indocto di
scese ĩ tr̄a dal suo alto soglio mutādosi qn̄ in
forma di boue: hora in cādido cigno: & qn̄ in
grādine doro: & ĩ altre diuerse forme. Che bi
sogna rachōtare edolci furti di Venere & di
Marte? Ad ch̄ fare diro io ōgli amori di Mer
curio di Bacho & deglialtri dei? pche tucti so
no manifesti. Quāti sono stati glhuomini: q̄te
ledōne ĩtrecciate in q̄sta dāza? Ma q̄to sia q̄
sta passione naturale lodimōstra che nō sola
m̄te signoreggia tucta lhumana generatione
Ma ancora epesci: lefiere siluestre: glianimali
indomiti: & glusellí. Vediamo elgiouēco p a
more combactere: ecerui ĩnamorati colle cor
na guerreggiano: ecrudeli tigri mughiādo fā
no segno delloro ardore: elcīghiale arruota e
dēti contralsuo riuala: p gelosia eleoni squar
ciono euelli luno allaltro: ardono per amore e
grādi mōstri marini euechi spesse uolte sono
cōstrecti riscaldare leloro antiche fiāme: eca
sti pecti delle uergini & donzelle sentono que
sto nuouo incendio. Et finalmente nessuno a
nimale rationale o bruto e libero da questo fu
rore. Per amore perisce lodio. Adunq3 & noi
diamo luogo allo amore: dapoi che epso uin
ce ogni cosa. Et somma stultitia e contrastare
achi nō fu mai ne puo essere uicto. Cosi decto

hauēdo fermo elsuo ꝓposito sapse a Niso suo fidatissimo cōpagno: elquale sendo ī q̄ste cose molto sagace glireco ple mani una uecchia molto pratica & exercitata messaggiera: alla quale Eurialo decte una lettera scripta a Lucretia ī q̄sta forma. Epistola di Eurialo ad Lu.

¶ Lucretia mia p̄stantissima & sopra tutte laltre dōne formosissima io tisaluterei cō questa mia epistola se in me fussi parte alcuna disalute pche ciascuna mia spanza et salute di uiuere da te sola dipende. Amo te piu che me stesso et credo chel mio ardore nōti sia nascoso. Eluolto mio spesso dilachrime bagnato. & egrauissimi sospiri che ho messi intua presentia tipossono essere uerissimi testimonii della mia acerba ferita. Priegoti adunque da poi chi la sorte mha condocto a questo grado che nō habbi asdegno riceuermi ptuo fedele amante. Cōsenti o lucentissima & benignissima stella che eltuo Eurialo sia tuo amante. La tua immensa belleza mha facto ad te prigione & priuato diciascuna liberta: la serena & āgelica faccia tua mha legato cō indissolubili catene. Sono facto seruo tuo piu nō sono stato ī mio arbitrio: giorno et nocte pēso a te amo te sola Te desidero Te ī uoco et chiamo di te penso ī te spo ī te cōsiste ogni mio dilecto. tuo e lanimo

lauita lostato&ogni mia faculta. Tucto son te
co in te uiuo ĩ te miriposo Tu sola mipuoi sal
uare et farmi perire. Eleggi dique ste due cose
q̃lla che piu tipiace. °nati rispondermi q̃
le sia lauolõta tua. Ne mi uolere cõ larisposta
essere piu dura che mi sia stata con gliocchi
nonti richieggio dicosa difficile o grande. So
lo tidimando per gratia. che mi conceda po-
terti alquanto parlare. Questo solamente uo
gliono lemie lettere. cioe che io tipossa dire a
bocca quello che alpresente tiscriuo. Se micõ
cederai tanto beneficio io uiuero felice. Se lo
dinegherai piu rimedio non ho alla uita mia.
Sta sana unica mia speranza dolze sostenim̃
to di mia uita a te miraccomando. pregando
ti che non tisia graue dopo questa lettera an
cora leggere ilsequente sonecto.

¶ Per te donna ha elmio cor amor reciso
col fiero strale. et puncto non misserra
uincer non ho potuto esta aspra guerra
perche troppo e leggiadro el tuo bel uiso
Dal qual se punto aduien chio sia diuiso
greue tormento alcor dentro si serra
discesa e tua bilta dal cielo in terra
formata e tua belleza in paradiso
Io non porrie narrare quanti dilecti
almio cor danno etuoi lucenti rai.

quando e chi possa rimirarli un quancho
Cosi resurgon poi contrarii effecti
& doglie amare piu che morte assai
quando tua lieta uista miuien mancho
¶ Porto cō ꝑsteza lamessaggiera lalettera &
trouata Lucretia ī camera sola gliela presēto
dicēdo. Questa timāda ilpiu nobile gentile &
gratioso barone chī habbi lacorte di Sigismō
do īꝑadore:elquale infinite uolte a te siracho
māda & priegati che habbi dilui cōpassione.
Era costei molto nota pollastriera:& Lucretia
bñ laconoscea. Onde siturbo et prese nō pic-
cola molestia che una femina cosi facta fusse
ueduta entrare ī casa sua: ꝑlaqualcosa molto
crucciata segli uolto dicēdo. Che prosūptiōe
o scelerata uechia tha facto uenire ī q̃sta casa
quale audacia o pazia tha ꝑsuaso uenirmi in
nanzi? come non tiuergogni entrare nelle ca
se delle gentili dōne et tentare lematrone po-
tente & uiolare elegitimi matrimonii? Apena
micōtengo che io non tipeli elcapo con leno-
che. Si che tu mirechi lelettere dolorosa ribal
da? Si che tu hai ardire di parlarmi? Tu guar
di? se io non hauessi ꝑiu consideratione almio
honore che aq̃l che tu meriteresti io tifarei la
piu dolente uechia che uadi in su due piedi.
Partiti subito maliarda ua nella maladcā ho-

ra. Et cosi decto prese lalettera dimano dico-
stei: et inpresentia sua in molti pezzi lalacero
et buttolla in terra calpestandola et sputando
ui suso: et finalmente lapose in su lacenere di
cendo chosi fare a te piu tosto siconuerrebbe
& abruciarti perche nese piu degna. Va uia
senza piu dimorare accioche elmio sposo nõ
titrouasse: che guai a te & guardati come dal
fuoco di non capitarmi piu innanzi.

¶ Vna altra femina harebbe temuto assai:
ma costei era pratica & molto bene sapea e-
costumi delle gentili donne: et pero fra se stes
sa dicea. Hor che tu dimostri non uolere: uuo
gli tu assai: et subito lerispose. Madonna per-
donami Se io hauessi creduto dispiacerti mai
non cisarei uenuta: Ma pensai piu presto far
ti cosa utile et grata: se altrimenti e achaduto
Ilche non posso credere conoscendoti prudẽ
te perdona alla mia pocha prudentia. Se non
uuoi chio ciritorni piu: seguiro latua uolonta.
Bene tiricordo fedelmente che tu consideri
bene che amante e quello che tu rifiuti elqua
le se conoscessi beata a te. Di queste cosi facte
uenture nascono rare uolte. Son certa che te
nepentirai: che nõ credo quãdo cercassi tucta
italia mai nepotessi trouare unaltro ditale q̃li
ta Nobile: gentile: gratioso: amoreuole: sauio:

bello et pieno di suauissimi costumi. Conosco tale dõna ĩ qsta citta laquale e fortemte presa del suo amore. che se io tela manifestassi tidarebbe admiratione. et giudicheresti che pũto nõ ti fussi inferiore. Ma lasua adṽsa fortuna lha condocto aporre elsuo amore achi ha un cuore didiamante. Cosi pare che interuenga Sempre si ua drieto alle cose piu difficile. leq̃li sono piu ꝯsiderate. Va pure oltre qñ poi lo uedrai uolto colpensiero adaltri nõ dubito ne ꝓnderai molestia. et tardi tene pentirai. et cosi dcõ siparti. et ritornata a Eurialo che laspectaua cõ desiderio grandissimo disse sta dibuona uoglia perche sei felice amãte. Lucretia e piu ĩnamorata di te che tu non sei dilei. Nõ e suto possibile che questa uolta essa habbi potuto risponderti. Subitamente chio gli presentai latua lettera & nominati sirallegro tucta. et mille uolte bacio lalettera faccendomi gratissima accoglienza et con molta affectione mi dimando come tu staui et in ultimo mi prego che io tela raccomandassi. Non dubitare che presto certamente sarai contento & partendo si hebbe cura dinon essere piu ritrouata. accio che pel premio di sua menzogna non riportassi merito guidardone.

¶ Quãto sono fallaci q̃to perfide queste, cosi

facte uecchie come spesso deludono epoueri & creduli amãti. inq̃ti modi gligãnono. guai achi e cõstrecto fidarsi diloro. che oltre aesse re beffato e ancora molto picoloso. ho cono sciute io diquelle ch̃ fingendo aoparsi p uno. hãno cõdocto lacosa p unaltro. & gabbato a mẽdue glamãti. chel diauolo ne spẽga il seme pche sono alfine cagione dicorrõpe ciascuna bẽche pudica & seuera matrona. sotto spetie dhonesta & sotto falsi colori & deceptõi. Quã te ne conducono alla rete ah q̃te ne fãno sca uezare elcollo. q̃ti poueri mariti fãno cornuti diq̃ti stupridi q̃ti adulterii. diq̃ti incesti & sacri legii sono q̃ste scelerate cagione. ĩche adope rano tanti ĩstrumenti ch̃ difficile e potersene guardare. tanto e grande laloro malitia & au dacia. et portando elcollo torto & gliocchi bas si per potere piu sicuramente ingãnare. entra no in ciascuna casa co paternostri del diauo lo & collibriccino della uersiera. ne manca lo ro infinitissime scuse aloro ꝓpositi. quando ĩ teruiene che dieno aq̃lli dicasa qualche sospi tõe. Allegãdo inp̃sentia de mariti chel tessito re Mãda achiedere labozima pla tela. Hora chiedẽdo edanari placcia & altre simile ciãce usãdo. Et po sono d̃gne diqualũq3 grauissimo supplicio. Lucretia dipoi che lauecchia sifu p

tita ricercãdo epezi della lacerata lettera tut-
ta insieme laricõpose in modo chẽ facilmente
leggerẽ sipotea. & poi che piu duna uolta lheb
be riletta ĩsieme col sonecto. ne prese grandis
sima consolatione et allegreza. & rinuolsela ĩ
uno candido uelo cõ molta affectione & ri-
posela tra lesue piu chare gioie. Et ripensan-
do hora a una parola & hora a una altra del-
la lettera & del sonecto apoco apoco assapo
raua ellungo amore. et delibero fare allo amã
te la sequente risposta. per conoscere aperta-
mente se lo amore suo era cõstante & fermo.

Risposta di Lucretia allo amante

Nõ uolere porre spãza in q̃lle cose lequali nõ
e lecito cõsequire. Astienti dal molestarmi cõ
lettere o con ĩbasciate. Ne credere che io sia
del numero diquelle che uendon laliberta lo
ro. nõ sono ditale sorte. qual forse tu stimi. ne
degna achi tu debbi mãdare una cosi infame
et nota messaggiera. Attendi adunq; acorrõ
pere unaltra. perche meco perdi eltempo. la-
quale non uincera mai se non ilcasto amore.

Seconda lettera dello amante.

Ne crucciarẽ ne marauigliarẽ tidebbi se io tho
mandato femina di mala fama. p̃ch sendo fo
restiere nonla conosceuo & altro mezo nõ po
teuo usare. Lo amore incredibile chio tiporto

ne suto cagione.bēchē io stimo cħ niēte ī por
ti mādarti costei piu che unaltra.cōciosia cħ
da te nō ricerco alcuna cosa ī honesta cono
scēdoti honestissima & piena di pudicitia. Et
po giudico che tu sia degna dimagior beniuo
lentia qñ ladōna ha pduto elfiore dlla sua pu
dicitia.niēte lerimane degno dilaude.Label
leza e cosa dilectevole.ma caduca&fragile et
māca psto.laquale essendo spogliata del pu
dore.diueta dinessūo pzo.qlla adūq3 che alla
belleza agiugne lacōtinētia e donna certamte
ueneranda sopra tutte laltre.Et perche io so
no certo essere ī te luno et laltro ornamento.
pero se da me tanto aprezata et honorata.et
nō chiegho alcuna cosa nō lecita o che possa
maculare lafama tua inparte ueruna.Solamē
te desidero parlarti.accio che io tipossa mani
festare piu largamente qual sia lanimo mio v
so di te.laqualcosa per lettere nonsi puo fare.
Māda Eurialo cō lalettera certi doni nō sola
mte p materia ma p artificio ācora molto de
gni&ptiosi&subgiūseui loīfrascripto sonetto
Sel minor sol di tutti emiei martyri
se una fauilla del mio foco inmenso
se un picciol tempo pur diquel chio penso
sel piu lieue di tanti miei sospiri
Se pure un sol de miei ardenti desiri

se lalma afflicta eldolor grieue entenso
chel cor mipreme engombra ciascun senso
cagion che presto lamia uitá spiri.
Se una millesma parte di mia noia
tifussi nota dolce mia nimica
forse uer me saresti hor mai piu pia
Forse una uolta auanti chio ne moia
il premio haurei disi lunga fatica
& schiferei lamia fortuna ria.
Riceue Lucretia edoni cortesemēte&cō mol
to piacere lesse lalettera & ilsonecto. Niēte di
māco uolēdo ꝓuare dinuouo lacōstantia del-
lamante glirispose cō assai dureza: usando cir
ca lecose donate una singulare astutia come
nella sequente risposta intenderai.
Risposta di Lucretia
Eurialo io ho riceuuta latua epistola. Accepto
laexcusa ne fai della messaggiera: ma del tuo
amore fo poca stima. Nō se solo ne ancora el
primo che di me sia īnamorato & siane resta
to beffato. Molti giouani hāno uolutomi be-
ne. &molti alpresente ꝑ amor miseguono: ma
come lafatica loro e suta uana. cosi latua non
fara fructo alcuno. Teco parlare nō posso &
potēdo nō uoglio. Ho riceuuti etuoi doni nō
ꝑ tuo rispecto: ma ꝑche laqualita loro molto
mipiace. Et accio che niente rimanga di tuo

apresso di me: ti rimando indrieto uno anello
in luogo diprezo delle gioie tue: elquale nõ e
di minor ualuta che edoni tuoi: pche intenda
che mia intentione nõ e che tu possi dire ha ṽ
meli donati: ma uenduti: & con questo propo
sito gli ritengo: & nõ per alcuna altra cagio
ne & se altrimenri credessi tegli rimanderei.

Tertia lettera di Eurialo

¶ Sõma letitia mha dato la lettera tua cono
scẽdo p q̃lla che tu hai posto da parte laque
rela della falsa uecchia. ma bene miprieme in
sino alcuore cħ si poco stimi el mio amore cħ
ben che molti come tu scriui ti amino. niente
dimeno ilfoco dalcuno diloro non sipuo equi
perare almio. Ma tu nol credi &pero midisp
zi. Volesti dio che io tipotessi parlare: pche ꝯ
prenderesti chiaramẽte lamore tiporto nõ po
tere essere magiore. Assai miduole che tu nõ
mipossi parlare: ma molto piu mi tormẽta cħ
tu nonlo consenta potendo. Ah Lucretia mi
a soauissima perqual cagione se uerso dime si
crudele: perche non hai compassione di tanti
miei tormenti: perche nonti muoui apieta ṽ
so di me. Priegoti anima mia dilectissima che
piu nonusi meco si crudeli parole: perche piu
mi tormentano che se ilcor mi fussi traficto.
Se meco parlare non puoi non dire almeno

che tu non uogli. Ma sia contenta mutare q̄l
la sententia doue tu di ciascuna mia fatica do
uere esser indarno. Scaccia dal tuo mansuetis
simo animo tanta dureza: disponti uolere es-
sere piu benigna et pietosa uerso eltuo infeli-
cissimo Eurialo. Imperoche se pur deliberrai
stare pertinace & aspra: diuenterai homicida
perche sarai cagione della mia cruda morte:
Piacciati almanco se nō miuuoi parlare: ama
re chi ama te: alla qual cosa non puoi allegare
alcuna scusa. Nessuno tipuo uietar̄ questo. Ri
spōdimi solo ch̄ tu nō miuogli bene: et restero
contento & patiente. Epiccoli miei doni in q̄
lunq3 modo sieno apresso di te me gratissimo
perche forse qualche uolta saranno cagione
difarti ricordar dime. Et se eprimi furono pic
coli: questi che alpresente timando sono mo
to minori. Priegoti non disprezi quello che ti
dona lamante: pche sprezeresti letue cose me
desime: concio sia che una uolta tho donato
me con qualunq3 mia substantia et faculta. El
tuo anello mētre midurera lauita: mai nō mu
scira di dito: elquale spesso per tuo amore ba
cero. Cosa notissima e si granō essere leforze
di Cupido che etiamdio aguza erozi & obtu-
si ingegni. Eurialo non era molto exercitato
prima in comporre uersi: ma tanto era granō

lardore suo et tanto desideraua per ogni uia fare intendere a Lucretia lo amore gli portaua: che affaticho la fantasia in fare in ternari o alcuni uersi equali insieme con la lettera so prascripta mando: pregando Lucretia ch si degnassi leggerli con attentione.

¶Come in cauto pesce correr sole
allesca sua fatal dallhamo ascosa
sotto legelide acque alcaldo sole
Et come nella nocte tenebrosa
lasemplice farfalla allume intorno
el di cercando uola sanza posa
Et tante uolte iui fa suo ritorno
chal fin cade dal fuoco appresa in terra
spinta sol da disio del chiaro giorno
Cosi son forzato io da mortal guerra
gliocchi uostri seguir chal sol fanno ombra
perlo splendor che da quei si diserra
Con questi amor tucti miei sensi ingombra
questi ueder giorno et nocte disio
da me per questi ogni piacer si sgombra
So ben chio seguo elgran supplicio mio
et chio uo drieto aquel che midistrugge
et di me stesso mimette in oblio
Ma ragion si da me si toglie et fugge
uincta dallappetito difruire
quel che cagion chel misero cor rugge

Chel fin non so ueder di tal martyre
ne come questo disiato male
possi schifar che misa si languire
Io credo amor che con letue fiere ale
negliocchi dicostei facto habbi elnido
& posta latua sede imperiale
Perche diquindi trahi con larco fido
lesaecte mortali efalsi inganni
ondio di mia salute mi diffido
Et temo gia che dopo tanti affanni
dopo tanti sospiri & doglie amare
mia uita non arriui aglultimi anni
Se gia uostra merze pronta aiutare
non sidispone a si graue dolore
qual si mi preme pel superchio amare
Mille fiate eldi cangio colore
& sento mille pene acerbe & forte
per mille uolte che ferito elcore
Condocto sono a tanta iniqua sorte
che per giugner alfin de miei martyri
lieto & constante chieggio ognhora morte
Non so in qual parte miriuolti o miri
chio dia riposo alla mia stanca mente
& non sia preda dicrudei sospiri
Come gelida neue alsol feruente
neglialti monti si risolue & mancha
& come cera quando elfoco sente

Chosi uoi donna piu che neue biancha
co uostri leggiadri occhi apoco apoco
conducete allextremo lalma stancha
Chi negar puo che di Cupido elfoco
gliocchi non sieu leferite & glistrali
larte longegno lapotentia elgioco
Gliocchi son dicostui larme letali
con questi solo assalta fere ancide
stratia con questi emiseri mortali
Come chi del suo mal tardi sauide
indarno spesso poi cerca elrimedio
contra chi dellerror contenta ride
Cosi de uostri begliocchi lassedio
tardi conobbi ondhor condocto sono
essere albergo di dolore & tedio
Et uoi lieta ascoltate eltristo sono
de miei lamenti et con amor godete
qual dimia liberta uha facto dono
Ome che troppo agliocchi miei piacete
troppo mi par leggiadro eluostro aspecto
che mha rinuolto in si proterua rete
Io ardo:et uoi ne prendete dilecto
et fate poca stima di mie pene
che mi distruggon dentro almiser pecto
Non fece in Lipar mai tante cathene
di Gioue elfabbro con quante legato
la uostra faccia angelica mi tiene

Ma ben chio sia condocto a tale stato
non rechuso pero finallextremo
di mia uita seguirui in ciascun lato
Pur che quel di chio tanto spesso temo
lamia dubbiosa mente rassicuri
ad che pensando tutto langho & temo
In questa crudel guerra aspra piu duri
aduersarii non sento o piu gagliardi
chel timor chaltri elmio thesor non furi:
Non ha fiaccole amor con lequali ardi
piu crudelmente glinfelici amanti
questi sono emortiferi suoi dardi
Pero donna se quando io sono auanti
da uostri leggiadri occhi un picciol segno
miscoprite damore o cenni alquanti
Io sento alcor per cosi facto pegno
dolceza immensa ringratiando amore
che facto mha di tanta gratia degno
Da uoi non chieggio charo mio signore
se non che lamia fede elcor sincero
qualche premio sortischa del suo ardore
Assai misie se sotto iluostro impero
ferma & constante miriceuerete
sanza schifar si fedel seruo entero
Me uoi per sorte alcuna non uedrete
gia mai partir dalla mia seruitute
si che exemplo difede miterrete

La speme ho posta in uoi di mia salute
dogni mio bene & di ciascun riposo
uoi siete obiecto dogni mia uirtute
In uoi lamente afflicta elcor riposo
altro dilecto non ho chel uederui
ciascun piacer senza uoi me nascoso
Pongo tucto elmio studio incompiacerui
desidero uoi sola & di uoi penso
& temo piu che morte ildispiacerui
Lalma lospirto lontellecto elsenso
insieme tutti in uoi son trāsmutati
& uiuo dentro a uoi soluto entenso
Diquanti insimil danza sono stati
non credo amanti si trouasser mai
piu feruenti dime ne piu fidati
Quanti sospir gia sparto quanti guai
donna per uoi:quante pene & tormenti
ho sopportati & tu Cupido elsai
Qual chiamo in testimon de miei lamenti
delle lachryme tante & graui doglie
che per costei dato mhai si potenti
In lei finiscon tucte lemie uoglie
in lei mia uita si consuma & regge
ogni acto in lei ogni pensier sacoglie
Medusa cruda sotto dura legge
gliamanti co suoi occhi conuertiua
in saxi enfiere come chiar si legge

Nuoua Medusa dolce alma mia diua
per me uoi sete il cui feroce sguardo
contra di me simile forza hauiua
Hor son di ghiaccio hor come fiaccola ardo
hor piãgo hor rido sono hor lieto hor tristo
hor piu chaltri son franco hor piu codardo
Nel ghorgho dicarpatio non fu uisto
in tante fiamme Protheo mutarsi
quando Aristeo di lui fece acquisto
In quante spetie emiei pensier cambiarsi
larbitrio esensi ecostumi & longegno
fanno euostri occhi di pieta si scarsi
Comel sol quando per andare al regno
de gliantipodi elnostro mondo lascia
priuo del suo gouerno et del sostegno
Tutta la terra una fusca ombra fascia
che ciascuno animale insieme atrista
per lalma luce che dallor si sfaccia
Cosi da me quando labella uista
uostra si toglie in tenebre rimango
obscure piu che densa nocte et trista
Et pel dolor che lalma sente piangho
qual per seguirui da me si diparte
lassando elcorpo solo ondio ne langho
Io non porrie narrar con mille carte
del misero mio stato &sorte amara
con cento lingue la millesma parte

O dolce mia nimica o ſpeme chara
hatti pero creata lanatura
tra laltre donne ſi leggiadra & rara
Perche tu fuſſi una perpetua cura
chel mio core infelice poſſedeſſi
che pur dicarne & non di pietra dura
Condocto ſono a tal che ſio credeſſi
che morte preſto di tanto aſpro affanno
moſſa a pieta di me non mitraeſſi
Contra di me ſarei crudele come hanno
per finir elor guai gia facto molti
ſanza curarſi delletherno danno.
Ma ſpero in brieue diuedere ſciolti
gli ſpirti miei da coſi graue in charcho
quando tanti martyri ne fien tolti
Ben maſpectaſti amore attento aluarcho
con larco teſo & con lauoglia pronta
per farmi ſempre diliberta ſcharcho
Quando nel cuor miſtampaſti lampronta
della mia donna come chi ſingegna
contralnimico uendicar ſuonta
Gia piu ſeguir non poſſo la tua inſegna
ne piu durar ſotto giogo ſi graue
che troppo crudelmente impera & regna
Pero ſe tidilecta et par ſoaue
per ſeguitarmi uie piu oltre anchora
come da uenti tempeſtata naue

Priegoti almen che miconduchi allhora
extrema di mia uita accio chio sia
una uolta di tante pene fora:
Et poi che spento ilcorpo in cener fia
questo si pongha nel sepulcro insculto
per far noto aciascun lasorte mia
Incluso giace in questa urna et sepulto
un fido amante che per amar tanto
ha sentito di morte elfiero insulto
Et lasua donna con amor nha eluanto
¶ Dubitando Eurialo chē Lucretia non haues
si tedio in leggere tanti uersi insieme: gli par-
ue in un sonecto douere in brieue raccorre la
substantia de uersi soprascripti: accioche al-
meno lei leggendo ilsonecto gustassi in qual-
che parte elsuo incendio grandissimo.
¶ Se mai tempo uerra tanto aspectato
chio gusti in qualche parte eldolce fructo
che sol temperar puo elmio tristo lucto
felice saro piu chaltri & beato
In te sola elmio bene e collochato
nelle tue mani: mia uita & morte e in tucto
per te saluo saro per te destructo
tu puoi far lieto & misero el mio stato
Adunque poi che tu sola sei quella
che puoi eltuo amante perdere & saluare
perche amiei occhi pari piu chaltra bella

Siemi cortese & gia piu non tardare
piegha uer me latua benigna stella
che troppo e duro a chi ama laspectare
¶ Hauẽdo gia Lucretia giudicato lamore di Eurialo essere in modo stabilito che sicuramẽte sene potessi fidare: delibero dare principio disperãza allo amante animo: & niente dimeno in forma rispose che di nuouo siuolse chiarire diqualche dubbio chi daua alla mente su a suspitione & gelosia: onde seruẽdo alluno ꝑposito & allaltro cosi rispose. Risposta di Lu.
¶ Vorrei Eurialo mio poterti compiacere & farti partecipe dl mio amore: perche cosi giudico meriti lanobilita tua: lagenerosita dellanimo: & etuoi prestantissimi costumi: pe quali sei degno di non amare indarno. Non ti potrei narrar quanto la tua gentile effigie misia grata: Ma lo amore non fa per me: alquale se io ĩcominciassi adare opera: amerei sanza misura. So bene che lungo tempo non puoi dimorare in questa cipta: Et quando io fussi entrata nel ballo: mancando poi del tuo aspecto nõ mi potrei quietare. Muouemi lexemplo di molte lequali hauendo riceuuto ne loro amori eforestieri amãti: sono state dipoi da q̃lli cõ somma ingiuria & crudelta lassate. Iansonne ĩgãno Medea cõ aiuto & consiglio dellaquale

uinse eluigilante dragone:& seco ne menò la
ureo uello del montone:et ritornossene acasa
uictorioso. Theseo douea essere dato per cibo
al minothauro:& per opera& fauore di Adri
anne fu libero:Et non dimanco persuadendo
gli di menarla seco per donna:la lasso sola in
su una isola del mare come traditore et ingra
to. Che si puo dire della infelice Didone:laq̄
le con tanta liberalita riceue nel suo nuouo et
periglioso regno losbandeggiato Enea elqua
le poi che con false et simulate noze lhebbe ĩ
gannata & abbandonata:fu cagione della su
a crudelissima et acerba morte. Questo mede
simo interuenne a Phillide per Demophonte
Il perche non uoglio sottomettermi ancora
io ad si graue pericolo. Voi chome huomini
hauete lanimo piu libero et piu franco & sape
te meglio reprimere euostri furori. Ma noi q̄
do in cominciamo a dare luogho allo amore
nessun freno sapiamo usare:& se lamante nõ
ci conrisponde alcuna altra persona non e sã
za ragione piu di noi. Et quanto piu manchia
mo della cosa amata tanto piu impatientemẽ
te amiamo. Et benche io non habbi insino al
presente facto alcuna pruoua. niente dimeno
in altre ne ho uisto la experientia perche ho
conosciute alcune. lequali hãno posto da par

te lhonore & lafama. & nessuno pericolo hãno temuto. anco hanno messo ogni cosa sotto sopra. & finalmente sono rimaste in soma uituperatione. Spauentata adunq; da qsti exẽpli sendo giouane riccha. et secondo che tu& altri affermano ancora bella. delibero serrarẽ ogni uia aquesto tempestoso mare accioche a me non ĩteruenga come a quelle che disopra ho racconte. Priegoti adunq; supplicheuolmẽte&digratia grandissima ti chieggio che piu non mi stimoli. et confortoti se mi porti quello amore chẽ scriui. tissforzi ritrarti apoco apoco daquesta impresa&fare ogni cosa permortificare questo incendio. ne miuolere indurre aquello che habbi apartorire poi lamanifesta mia ruina & iltuo perpetuo dolore che sono certa uolendomi bene come dimostri che sẽdo chagione dellapernitie mia nõ saresti mai lieto o contento. Quarta lettera di Eurialo

¶ Lucretia anima mia dilectissima dio tisalui Venuta e nelle mie mani latua ornatissima et prudentissima lettera: laquale ho spesso lecta ma piu uolte baciata. Et mentre che io laleggeuo delcontinuo sentiuo accendere&cresce re in me lardore accorgendomi che alla somma tua belleza et singulare honesta e congiũta ancora una prestante doctrina. Conforti-

mi et prieghi che io mirimuoua dal tuo amo
re:concio sia cosa che per te non sifacci segui
tare lefiamme peregrine:et racconti gli exem
pli dalquante lequali sono state deluse da fo-
restieri amanti. Chi e colui si matto che sipo-
tessi abstenere da non amarti: conoscendo o
gni giorno piu le tue uirtu essere maggiori. Se
uoleui io dessi opera adiminuire lardore:non
doueui scriuere con tanta eloquentia ne ma-
nifestarmi eltuo diuino ingegno. Questa non
e lauia apersuadermi ch io spenga laccesa fiã
ma:ma affare che una picciola fauilla si gene
ri grandissimo incendio. Sappi adunq3 che il
pregarmi che io miparta dal tuo amore e co-
me dire amonti che scendano in piano. Tan
to potrei io fare di non ti uolere bene:quanto
uiuere sanza cibarmi. Non e cosi facile come
tu scriui Lucretia mia aglhuomini spegnere
lefiamme amorose:anzi quello che tu apponi
alnostro sexo:spesse uolte si conosce essere ĩ-
uoi. Ma nõ uoglio disputare teco diquesta co
sa. Solo rispondero aquelle parti che mifãno
contro. Tu scriui non uolere meco in amore
concorrere. perche molte sono state da fore-
stieri amanti ingannate. allegando alcuni exẽ
pli aquesto proposito. a che io potrei molti pi
u huomini raccontare equali dalle donne so

no ſtati crudelmente laſſati. Griſeida come tu
ſai tradi Troiolo figluolo del re Priamo. Ele-
na inganno Deiphebo. Briſeida abandono A
chille. Ma iniqua coſa e per uno errore di po
chi accuſare luniuſale. Imperoche ſe coſi fuſ
ſi tu per due o tre o dieci triſti hareſti in odio
glialtri huomini. & io per altretãte male femi
ne uorrei male allaltre. Et pero non uſiamo ſi
mili exempli. Piu toſto ſi conuerrebbe narrar
lamore diCleopatra & di Antiocho & di piu
altri ſimili. equali labreuita della epiſtola rac-
contare non milaſſa. Ma tu hai lecto Ouidio
&ricorditi che poi che Troya fu dsolata mol
ti principi greci furono amezo elcamino rite
nuti daforeſtieri amori delle donne per cagio
ne de quali mai non ritornorono a chaſa. &
piu preſto uollono abandonare lapatria epa-
renti & eregni loro. glimperii & le ricchezze
che laſſare lemanze loro. Ad queſti coſi facti
exẽpli ti priego Lucretia mia dolciſſima che
penſi. &non aquelli chẽ ſono cõtrarii alnoſtro
amore. Io tiſeguo con ꝓpoſito dinonti laſſare
in tẽpo alcuno. ma per amarti in ecterno & ꝑ
eſſere ſẽpre teco. De ſia cõtẽta non chiamar-
mi piu foreſtiero. ĩpoche io ſono diuẽtato piu
ſaneſe chẽſe io fuſſi ꝑ ãtica origine nato ĩſiena

Elcaſo non fa uno eſſere ciptadino.ma laelec
tione.Onde hauendo io electo uiuere& mori
re per tuo amore in queſta cipta.pero non ſo
no piu foreſtiero.Neſſũa mai ſara patria mia
ſe non quella doue tu ſarai.Et benche qualch̃
fiata accaꝺ̃re poſſa ch̃ io mhabbi diq̃ a partir̃
nientedimeno laritornata ſempre fia preſtiſ-
ſima ne mai tornero acaſa ſe non con propo
ſito di comporre et aſſettare ĩtutto efacti mie
i et per potere poi ſemp̃ dimorare apreſſo di
te.Sia certiſſima unica mia ſperanza ch̃ mai
nõ ti abandonero.piacciati adunq; hora mai
eſſere contenta dhauere merze deltuo fedele
amante.elquale per te ſi diſtrugge come geli
da neue alſole habbi compaſſione amiei gra-
ui tormenti.Degnati finalmente porre termi
ne atanti miei et ſi lunghi martyri.Raguarda
el uolto mio elquale per ſuperchio amore pal
lido et macilento e diuentato.Piccola coſa e
quella che tiene elmio ſtanco ſpirito inqueſte
debili membra:lequali preſto in cenere torne
rãno ſe non miporgi aiuto.Se tu gaſtighi in-
queſta forma chi ti ama:che farai a chi tiſara
ĩgiurioſo:O lucretia mia ſalute ripoſo et ſoſte
nimento della uita mia de non mi abandona
re.Et nõ mihauer̃ aſdg°.Emaxĩ prĩcipi amão
et hãno chari q̃lli ſerui eq̃li conoſcono eſſere

loro feoli: & gli dei nõ disdegnono haue cura dicoloro che lihonorano: et cosa naturale e amare chi ama. Non contento Eurialo alla sopradecta risposta: per satisfare ancora inqualche parte aldesiderio hauea che Lucretia interamente intendessi lamente sua aggiũse lo infrascripto sonecto.

❡ Prima contrario corso efiumi haranno
lanocte elsol lucera el di la luna
pria fermera suo stato lafortuna
nel mar lestelle elsuo moto faranno
In aer prima epesci noteranno
lapioggia asciutta fia laneue bruna
pria la natura produrra ciascuna
cosa incontrario: emuti parleranno
Che sorte alcuna o caso elnostro amore
da te possa rimuouer signor mio
o punto fare elmio incendio minore
Altro che morte non torra eldisio
che regge in me lauita & pasce ilcuore
perche sempre oue te uoglie ssere io

❡ Tanta forza hebbe la lettera & ilsonetto apresso di Lucretia che lei delibero altucto nõ tenere piu occulto iltroppo simulato amore. Ma uedendo lasincera fede & fermo proposito dello amante segli manifesto liberamente con la risposta che seguita.

Risposta di Lucretia: perla quale al- tucto si scuopre allo amante.

¶ Piu nõ posso atuoi prieghi resistere: ne piu oltre tenerti celato elmio amore: oime che di ficile cosa e nascondere lerapaci fiãme. Diffi cile e dissimulare el graue morbo. Ome quan to e misero chi arde cõ rinchiuso foco: & nel tacito pecto nutricha lacieca ferita. Quanto e stolto chi spera fingendo potere uincere la- more & scacciare dal core elgraue incendio. Ome che la rinchiusa fiãma cõ maggiore for za abrucia: laqualcosa a me misera e interue- nuta: perche mentre che io desidero nascon derti elmio calore: molto maggiore e diuenu- to: Dando materia nociua altuo scriuere. Ilch e suto tucto acrescimento alnostro male. Ho adunque a me stessa teso elacciuoli: & dato nu trimento al mio furore. O sola speranza della uita mia uincta michiamo: Tua sono misera a me quella hora nella quale io ti uidi. Infeli- ce a me quel punto che io riceue lelettere tue. Cognosco certamente che io mi sottopon- gho a molti & graui pericoli: se la tua fede & prudentia non mi soccorre. Vengho nel tuo amore liberamente: & tucta mirimetto alla fe de tua. Se mingannerai sarai crudelissimo: & huomo piu scelerato di tucti. facilissima cosa

e ingannare una giouinetta. Ma quanto e piu
facile tanto e maggiore lauergogna. In tucte
le imprese prima si cõuiene riguardare alfine
Io come giouane & innamorata poco ueggo
& conosco: A te che se huomo& prudente bi
sogna hauere cura di te &di me Donomi a te
& seguito lafede che mhai data ne comincio
a essere tua se non per essere sempre tua
¶ Dopo questa ultima lettera molte altre se
ne scripsono gliamanti ne cõ tanto ardore po
tea scriuere Eurialo che Lucretia non rispon
dessi con molto piu feruore. Era pari in loro u
na ardentissima uoglia di parlare & ritrouar
si insieme. ma difficile & quasi impossibile pa
rea. Perche Lucretia era molto obseruata dal
geloso marito ne mai rimaneua in casa sanza
compagnia. Ne con maggior diligentia cura
o gelosia Argho custodiua larmento d̃l suo re
che Menelao si guardassi lasua bella moglie-
ra. Questo errorę e molto dilatato fra glitalia
ni. Ciascuno quasi guarda ladonna sua: come
lauaro el suo thesoro: Et al mio giudicio fan-
no elpeggio. Imperoche communemente tut
te ledonne tanto piu desiderano lacosa quan-
to piu e dinegata loro. Sono di natura che q̃-
do tu uuoi epse nõ uogliono: &quando tu mã
cho uuoi loro molto piu uogliono.

Hauendo labriglia libera peccano meno per
che meno pensono alla cosa:laquale piu side
sidera.quando piu e uietata:& ciascuno natu
ralmente e inclinato apetire lecose piu diffici
le.Et pero tanto e facile guardare chi nō uuo
le essere guardata:quanto e facile potere āno
uerare lestelle del cielo.Se ladonna per se stes
sa non dispone uolere essere pudica: indarno
safatica elmarito.Ponghi laguardia:chi guar
dera laguardia:la donna che e astuta per na-
tura comīcia dalguardiano quando statuisce
uolerē nessuna cosa laritiene:ne mai posa fino
intanto che nō peruiene aldisiato effecto Nō
sia adunque amante alcuno elquale presti lo-
ro fede quando dicono di nō potere.Lo amo
re achi uuole subministra mille arti:mille in-
ganni.Lamore fa che ogni cosa difficile diuē
ta facilissima:et non lassa essere occulta alcu-
na astutia . Et pero e stolto chi troppo si lassa
condurre in lungo.Lamaggior parte si godo
no degli strazi de miseri &in cauti amanti.Et
tanto maggiormente si dilectono quanto piu
gli ueghono tormentarsi. Ma chi ha lauolon
ta pronta sa bene col tempo trouare piu uie&
modi o almanco piglione di quelli che sono
mostri loro:come chiaramente sene uede la-
experientia in Lucretia : laquale spinta dallo

amore delibero tentare ilmodo che alpresen
te intenderai. ❡ Hauea Lucretia uno fratello
non legiptimo:alquale gia si era aperta & fi-
datogli tutte le lettere che haueua scripte ad-
Eurialo:il perche ordino con lui che nascosa-
mente si mettessi Eurialo in casa della madre
cõ laquale esso habitaua sendo sua matrigna:
Onde era dato ordine che Eurialo entrassi in
questa casa una domenica mattina auãti gior
no:& che Lucretia fingendo andare a uisita
re lamadre come spesse uolte facea sindugias
se tanto che lei fussi ita fuori audire messa: &
nõla trouando ĩ casa mostrassi daspectarla &
in quel mezzo si dimestichassi col suo charo
amante:& con lui assaporassi edolci pomi lũ
ghamente desiderati. Ma lafortuna inuidiosa
ruppe questo loro disegno:perche lamattina
che era deputata a queste desiderate noze:la
madre di Lucretia non ando fuori sentendo
si di mala uoglia. In questo modo elpouero a-
mante che hauea aguzati edenti &digiunato
alquanti giorni per potere meglio gustare eci
bi dello aspectato & preparato conuito: rima
se per questo primo inuito deluso. & con mol
ti sospiri & doglie famelico si ritorno digiuno
a chasa. Lucretia uedendo che lachosa non
haueua sortito effecto:non si potendo el suo ĩ

ceſo animo quietare mando per una ſua fan-
teſca adire a Pandalo cõſobrino di Menelao
che la mattina ſequẽte uenisſi allei: faccẽdo ꝓ
poſito fidarſi dilui: ꝑche hauea certeza cħ lui
deſideraua marauiglosamẽte farſi domeſtico
a Eurialo: ſperãdo col mezo ſuo eſſer facto ca
ualiere di Sigiſmondo imperadore della qual
coſa hauea una certa in menſa cupidita: Eſſẽ-
do uenuto Pandalo allhora depurata: Lucre-
tia gli parlo in queſta forma & effecto.

Lucretia manifeſta el ſuo amore a Pan
dalo conſobrino del marito.

Benche io ſia dal pudore cõfuſa & grãdem̃
te mi ỽgogni hauerti a manifeſtar q̃llo che da
me al pſẽte aſcolterai: niẽtedimãco ſi grãde e
la uiolẽtia & forza ĩſolita & nuoua laquale mi
conduce aq̃ſto che al tucto uincta & neceſſita
ta ſono ſpĩta ricorrere allo aiuto & fauore tuo
q̃to ſtima io facci & habbi ſempre di te: credo
cħ ti ſia notiſſimo: Et q̃to io habbi conoſciuto
che tu habbi ſẽpre amato me ne ſono teſtimo
ne a me ſteſſa. Impoche dal prĩcipio che io fui
ſpoſata a Menelao ĩſino a queſto giorno ſono
ſempre ſtata da te amata unicamente & molti
bñficii ho riceuuti. Ricordomi che tu hai ſpeſ
ſe uolte cõmunicato meco le ſiãme amoroſe:
lequali ſecõdo che tu mhai decto hãno forte
mẽte ĩceſo el tuo pecto: Et ho a memoria egra

ui & molti sospiri che ĩpresentia mia hai trac
to del mezo delpecto.tẽgo etiãdio alla mente
quãte querele:quãti lamenti hai facto & spar
so per amore. Ho ancora lecto molte historie
&fauole doue sitrattono leimprese cupidinee
doue si dimostra laforza:& corso damore: &
lepene etormenti et guai deglinfelici amanti:
Et finalmente in questa nostra cipta dapoi in
qua che io hebbi conoscimento:uarie sorte&
diuersi casi dinnamorati sono ĩteruenuti. Niẽ
tedimeno per quanto ho lecto sentito o uedu
to in altri giamai non agiunsi conlo intellec-
to pure a una minima parte de ueri effecti eq̃
li produce ılfiero Cupido:anco mi sono come
achi non ha facto experiẽtia parute cose leg
gieri. Et uolessi dio che io fussi ancora in que
sta medesima oppinione. Ma ome dolente:O
misera a me:perche piu tosto quel giorno ch̃
io perdei lamia liberta:& fui adaltri facta ser
ua:non mitrasse morte di tanti futuri danni.
O infelice a me che mai fui prodocta in luce
da poi che io ancora doueuo essere del nume
ro di quelle che per amore sono perite. Qua-
le mio peccato. quale iniqua stella : quale mio
pernitioso & iniquo fato me tapinella gioui-
necta & in chauta ha condocta a si dura sor-
te & aspra malitia:

O pietoso Gioue come tu sai che atale infor-
tunio sanza mia colpa sono stata menata: co-
si tipriego & supplico che miriducha nel pri-
stino stato. Tu sai che lungamente & con ogni
mia industria & ĩgegno ho combattuto discuo
tere da me si ualida peste. Porgimi adunq3 el
tuo aiuto. che piu nõ posso adtanta forza da-
more resistere. O Pandalo mio dolcissimo io
sono uincta da si graue dolore: & ho la mente
si afflicta & per turbata che io non posso dirti
quello che desidera elmio core. Non mibasta
longegno & leparole altucto mimanchano.
Ome che io sono ĩnamorata increscati di me
che io ardo & piu nõ posso tãto incendio sop
portare se gia tu nõti muoui acõpassione uer-
so di me & non soccorri atanto mio male. Al
tro refugio nõ ho cheltuo: elquale mancando
mi per forza troppa che mifa amore miman
chera etiãdio questa misera uita. Se tu hai ue
ramẽte ꝓuato questo ĩsanabile morbo: se mai
apieta & cõmiseratione timouesti dalcuno af
flicto. Se mai tincrebbe diueruno amãte. muo
uiti acompassione di me tapinella soccorrimi
che io moro. Sollieuami che gia sono inclina
ta ꝑ cadere. Sia maladecto elgiorno lhora el-
punto che Sigismondo imperadore arriuo in
questa cipta. che ben posso dire che in quella

medeſima hora ſigeneraſſi laruina mia:&fuſ
ſi dato principio almio exterminio:ben poſſo
affermare che lui ſeco menaſſi el mio ſuppre
mo male. Ma poi che uenire douea almanco
nõ haueſſi menato ſeco chi ha elmio core cru
delmẽte trafieto. Mai non ſi potra dire che a
ſi aſpra & dura impreſa meſſa miſia uo
luntariamẽte o che io habbi electo piu queſto
che altri. Certamente e ſuta coſa fatale. Impe
ro che ſubito che io louidi mi ſenti da coſa in
ſolita alterare&tutti liſpiriti miei ſentirono ſõ
ma uiolentia:& finalmente a mal mio grado
maccorſi che conlo ſguardo laſaecta fu pron
ta. Tu ſai quanti ſieno ſtati & pel paſſato &al
preſente ſieno gliamanti nobili & formoſi:e
q̃li ꝑ me ſono ſtati legati:Et niẽte dimeno ma
i non ſenti per alcuni diloro pure una piccola
fauilla. Et hora ha ꝑmeſſo lamia aduerſa for
tũa ch̃ uno elq̃le giamai prima nõch̃ uiſto ma
udito nominare nõ haueuo:habbi hauuto di
me lauictoria. Ome Eurialo e quello pel quale
languiſco et moro. Eurialo e quello che mha
priuato diciaſcun piacere. Coſtui mha furato
elcore. Coſtui mha tolto elſonno. et come gia
chiaramẽte ueggio mi torra lauita ſe da te nõ
ſaro aiutata. Neſſũo rimedio truouo alla ſalu

te mia senõ hauere qualche copia diparlargli Nessuno ad questo male mipuo esser medico migliore che tu:& hauendo altro loricuso. A te solo ricorro. A te solo miraccomando: per che solo mipuoi saluare. Io mi gitto nelle tue braccia. Raccomandoti lauita: lhonore: & la fama: prègãdoti che come tu puoi: cosi uogli conseruarmi luna&laltra cosa: Et quando pu re da te miuedro abbandonata disperãdomi diciascuna salute: disposta sono insieme cõ la fama perdere ancora lauita: et in questo mo do misera ĩfortunata daro luogo alla acerbita et furore del mio crudelissimo fato. ¶ Con q̃ ste parole che usaua Lucretia eron mescolate et abbondauano tãte et si tenere lachrime cħ piu oltre nõ pote parlare ĩmodo che Panda lo ilq̃le danatura era cõpassioneuole tãto apie ta fu cõmosso che cõ molta tenereza gli rispo se essere contento difauorire questo suo amo re: benche duro gliparesse: hauẽdo rispecto al parentado era tra lui et Menelao: ma che tã to gli dolea lostato suo miserabile: che posto da parte ognaltra cõsideratione: altucto diter minaua farsi ꝓpitio allasua ĩcesa m̃te. Et final mente cõ efficacissime parole cõforto Lucre tia astare dibuono aĩo& spare cħ ꝓsto sarebbe cõtenta. ¶ Era Pãdalo idocto aquecto spetial

mente perlo insatiabile desiderio che haueā
come habbiamo decto difarsi Eurialo amico.
pche sappiēdo q̄ta fussi lasua reputatōe apsso
allōperadore speraua col fauore suo essere or
nato colsegno d̄lla militia: della q̄lcosa hauea
ĩmēsa cupidita: & po cō fermo ꝓposito aspec
taua qualche occhasione dipotersi aoperare
ĩ questo amore. ¶ Lucretia adūq; poi che rin
gratiato hebbe Pandalo cō molte grate & ac
cōmodate parole. et giudicādolo optimamēte
disposto scripse ad Eurialo liberamente sapris
si allui. pche era certissima che uolentieri da
rebbe opera a consolare el cōmune loro appe
tito. & facilmente trouerrebbe il modo perlo
quale insieme cautamēte si potessino ritrouare
¶ Non parue a Eurialo questa uia molto sicu
ra ne da fidarsi molto di costui essendo maxi
me per affinita coniuncto a Menelao temen
do lafraude. Mentre adūque che tale dubbio
tiene sospeso lo animo dellamante. Niso fida
tissimo suo compagno exercitandosi con tuc
to longegº ĩfauorir lamor d̄llo amico sacorse
ch̄ doppo lachasa di Menelao era una tav̄na
nella q̄le era una fīestra ōde si ued̄a lacamera
di lucretia: Ilpche faccēdosi lhoste beĩuolo cō
dusse Eurialo ĩq̄lluogo & mōstrogli lafīestra di

cẽdo ecco che di q potrai parlare con Lucre
tia. Era tral muro della taṽna et lacasa di Me
nelao uno chiassetto dispatio didue braccia&
sãza ẽtrata. Eurialo adũq3 uolẽdo fare pruo-
ua se lafortuna gliuolea esser ꝓpitia sicõdusse
aq̃sta finestra. Non fu el suo disegno uano. ꝑ-
che non prima sisu posto alla finestra che Lu
cretia entro ĩzãbra soletta. alla quale subito E
urialo che fai disse Lucretia mia guida della-
uita mia. Riuolgi uerso eltuo Eurialo q̃lla splẽ
didissima faccia. Lucretia atale uoce stupefac
ta. hor se tu qui rispose caro mio thesoro uni
co mio bene. qual caso tha q cõdocto. Apena
hebbono gliamãti usato q̃ste poche parole ch
Sosia busso la camera et trouando luscio soc-
chiuso ẽtro dẽtro sanza dimoro &accorgẽdo
si delfurto cosi dice infra se stesso. ❡ Indarno
misono affaticato di obuiare alle forze della
more. Elquale fa glĩgegni delli amãti acutissi
mi&audacissimi. Se cõ astutia adũq3 nõ ꝓueg
go et la padrona capitera male: et tucta laca-
sa ĩcorrera ĩ ĩfamia grandissima. Dimolti ĩcõ
uenienti e meglio rimuouere il piu graue Lu-
cretia e presa dallamore. Niente nocera se lei
potra nascosamẽte q̃lche uolta ragionare cõ
Eurialo. laqual ꝑ supchio amore e quasi cieca
& niente considera. Se lapudicitia non si puo

conseruare

assai fia euitare lauergogna. Perlaqual cosa ò libero aiutare costei. Ho usati q̃lli rimedii che ho creduto poterle giouare. Ma non hauendo facto fructo alcuno restami solo proueđre che quello si ha acommettere: sia occulto. Lo amore e morbo cõmune: et nessun e che sene possa schermire: & colei e tenuta piu casta: la quale sa tenere elsuo amore piu coperto. Mẽtre che Sosia cosi ragionaua Lucretia factose gli auanti alquãto arrossi & pero ilseruo si uolto uerso dilei cõ q̃ste parole. Che uuole dire q̃sto Lucretia. pche meco nõ cõmunichi alcũa cosa del tuo amore: Habbi cura dichi tu tifidi. Elprimo grado diprudẽtia e nõ amare. El secõdo e poi che altri e legato. amare ĩmodo che non sia palese. Questo nonsi puo fare sanza mezo. Ma ĩporta molte eleggere chi habbi ĩgegno & prudentia. & sia fedele & tacitur no & con affectione & p beniuolentia. & nõ p corruptela o auaritia si ĩtrometta & affatichisi Nõ fa mestiero narrarti quale sẽpre siastata la feđlta mia. Sia certissima che dinessun ripuoi fidare piu liberamte che di me. Piglia della opa mia q̃lũq3 fiducia che ti pmetto esserti piu feđle ch̃ a me stesso. Io temo assai che q̃sto tuo amore nõ si manifesti & nõ tirechi biasimo Disposto sono pla singulare affectõe laq̃le ti-

porto adopare ogni mia industria et durare o gni fatica. acioche sāza picolo o biasimo tu ꝯ seqti el desiderio tuo. ¶ Confesso essere ṽissi mo q̃llo che tu di rispose Lucretia. Ma tu mi se paruto nō so come negligēte & quasi cōtra rio amiei desiderii. Ma da poi che spontanea m̄te mi ꝓfferi lopa tua uolētieri lausero. ne sti mero gia mai che tu miuogli īgannare. Sai cō quali fiāme arde elmio core. lequali certam̄te piu sofferire nō posso. Aiutami adūq; Sosia a cioche io nō ꝑisca. Eurialo ꝑ me si strugge & torm̄ta. & io ꝑ amore suo īpazo & moro. Ma se una sola uolta cipotessimo trouare īsieme a meremo poi cō maggiore tēpāza & ilnostro a more sarebbe piu celato. Tu sei prudēte et a stuto et uolēdo saprai trouare ꝑsto lauia. ilche faccēdo ti obligherrai Eurialo et me con beni ficio in dissolubile et tale. che buon ꝑ te. et sa rai cagione di farci epiu felici amāti che mai fussino. ¶ Nō piu disse Sosia sta sana & tieni ꝑ cosa certa che imbrieue sarai cōtēta. et dopo nō molti giorni hauēdo examinati piu modi ritorno a Lucretia et posegli auanti quel che alpresente leggerai.

Sosia da elmodo a Lucretia. col quale si possi trouare con lo amante.

¶ Acioche tu rimanghi certissima della mia

ſincera fede& ſõma beniuolẽtia ĩ vſo di te. dõ
po molti modi equali miſono uẽuti alla mẽte.
ho trouatone finalmẽte uno elquale ſãza dub
bio ſortira effecto. Domãi elfactore noſtro ci
debba mãdare elgrano di uilla elq̃le recherã
no diuerſi lauoratori et uetturali. Ilpche io da
ro ordine che Eurialo ſi ueſta ĩhabito diuectu
rale et mettaſi inãzi due muli charichi digrão
et cõducaſi q̃ acaſa ahora diueſpro qñ Mene
lao nõ ſara ĩ caſa& poi che hara ſcarico emu
li ſimetta ĩcollo uno ſacco et portilo ſu a uota
re nelgranaio& nel ritornare ĩgiu colſacco uo
to ẽtri nella camera õ foreſtieri. laquale come
tu ſai e ameza ſcala õde lui hara apaſſare. &
tu laſpecterai dẽtro laſſãdo luſcio ſocchiuſo a
cio che lui nõ lhabbi ſe nõe aſoſpignere et de
xtramẽte metterſi dentro. Et io ĩ q̃l mezo faro
portare laltre ſaccha et leuero uia emuli et p
queſta uia potrete cautamente ſtarui inſieme
per buono ſpatio. Et preſſo altempo della ce
na Eurialo uſcira dicaſa et partiraſſi col meõ
ſimo habito in forma che neſſuno ne potra
prendere alcuna ſuſpitione. Et accioche laco
ſa proceda ſanza timore o pericolo uoſtro io
ſtaro attento ſe Menelao o altri uoleſſi entra
re inchamera et auanti buſſero luſcio perche
a tempo tu lo poſſi naſcondere. naſcondere

¶ Piacq; alla dōna q̃sta inuectione di Sosia ma rauigliosamente & grandissima letitia ne prese: parēdogli el giuoco uicto. p la qual cosa ringratio el seruo infinite uolte & fecegli āplissime offerte. abbracciādolo p la molta letitia. & ĩfine lo pgo che cō prestezza andassi a trouar Eurialo & aprissigli q̃sto suo ordine. psuadēdo lo a pigliare el partito. Sosia adūq; cosi fece ch̄ trouato lamāte gli narro distesamāte ogni cosa. Satisfece molto a Eurialo questo disegno & q̃ta allegreza ne sentissi el suo ardēte core ciascuno lo stimi & di niēte altro si dolea se ꝑnon che troppo lūgo gli parea si brieue termine.

¶ O ĩsensato pecto degliamāti. o mēte ciecha O ꝑsuntuosi & audaci animi. O pecti & cuori sicuri q̃l cosa e si grāde che a uoi nō paia piccola. che e si picoloso che nō ui apparisca sicuro. che e si laborioso che uoi facile nō giudichiate qual cosa e tāto chiusa che a uoi nō apparisca apta. Voi sp̄zate ogni picolo. Ciascuna custodia e ĩdarno ap̄sso di uoi. Nessūa legge raffrena euostri furori. Nessūo timor di pena ritarda euostri a petiti. Niūa v̓gogª curate

¶ Tāto era uicto Eurialo da q̃sta cosi ſfrenata uoglia ch̄ pūto nō affatico lōgegno ĩexaminare alcūo sinixtro caso elquale ĩteruenir gli potessi. Anzi come ĩsēsato si misse alla ĩpresa. &

seq̃do lordine datogli da Sosia si uesti aguisa
di uillano. & missosi auanti due muli charichi
di frum̃to si cõduce alla chasa di Menelao. Et
scaricate lesome & portato elgrão alluogo suo
nel ritornare ĩgiu spigne luscio della camera
disegnata li ẽtra dẽtro serra luscio & uedẽdo
Lucretia laq̃le era ĩ ordine q̃to dire nõ sipo-
trebbe et pareua una dea & cõe ilsole risplẽde
ua disse. Hora sono io arriuato aq̃l termine el
quale cõtãto ardore ho aspectato. hora nõ ho
io q alcũ obstaculo amiei si lungo tẽpo disiati
piaceri. hora e uẽuto q̃l pũto da me desidera-
to. hora ĩcomĩcio io aricogliere elfructo di tã
ti miei sospiri. Lucretia ĩ q̃sto primo congres
so stupefacta nõ Eurialo. ma una õbra liparea
uedere. Ma poi che finalm̃te assicurata lori-
conobbe gittãdogli lebraccia alcollo gli bacio
lafrõte soauissimam̃te dicẽdo. Alp̃sente resto
io bẽ certa ch̃ io tisono Karissima. ne altra ex
piẽtia chieggio del tuo amore ṽso di me uedẽ
do che uno della qualita tua p potere meco p
lare nõ si sia curato uestirsi tãto sordidam̃te &
con si uile habito a me uenire: Ma tu non tro
uerrai daltro ꝓposito me ne dicontrario ani
mo uerso di te. perche nessuno da te ĩfuori sia
chi si uuole pote ne potra mai hauere di me la
uictoria. non che altri. ma ilmio marito. se ma

rito ragioneuolmente sipuo chiamare essẽdo mi stato dato contral mio uolere : ne hauẽdo mai lanimo mio ĩ lui cõsentito. Eurialo allho- ra trattosi lhabito uillanesco & rusticano et ri masto ĩgiubbone di brochato argẽto pulito & bello gia sipparaua algioco amoroso: & comĩ ciaua a dare opa di menare altro che lemani Qñ sosia acorto busso luscio dllacamera mol to ĩfretta: dicẽdo habbiateui cura o amãti ec- co Menelao che uiene cõ assai celerita p cer- care ĩ qsta camera di nõ so che scriptura. Na scõdete psto nascõdete iuostri furti & con sa gaci modi saluate luno laltro: & nõ pẽsate ho ra mai potere diq uscire. ❡ Lucretia p tale in opinato caso nõ come timida. Ma cõ aĩo frã- co & uirile nascose lo amãte ĩ uno certo fon- dachetto: elqle scẽdeua sotto la camera doue menelao teneua lecose di magior pgio: nelq̃- le poi che Eurialo fu nascoso : Lucretia apse luscio & ĩ uno momto arriuo ilmarito cõ ber to tondegli. Et entrato ĩ camera che fai tu qui Lucretia disse menelao: alquale rispose ladõ- na ero uenuta percercare del nostro hermelli no: che chosi sichiamaua uno suo cagnolino: che da stamani in qua non lo potuto riuedere Et ueracemente cerchaua Lucretia dello her mellino: & dello scoiattolo ancora. Menelao

non cercando piu oltre simisse a ricercare du
no instrumento publico:elquale ser Berto co
me procuratore di Menelao uoleua produr-
re in una causa che pendeua dinanzi alpode-
sta di Corneto:& non trouandolo dentro al-
lo scriptoio:disse questa charta sara forse nel
fondachetto:doue io soglio alchuna uolta ri-
porre queste simili chose. Andiamo adunque
lagiu. ¶ Intendendo queste parole Eurialo
tucto spauentato in comincio seco adolersi di
cendo. Nessuna cosa mha constrecto uenire ĩ
questo luogo se non lamia singulare pazzia.
Questa e quella uolta che in etherno saro ui-
tuperato: in questo puncto sono per douere
perdere qualunque gratia ho col mio impe-
radore. Ma che penso io alla gratia? Voles
si dio che io non perdessi lauita a tal pericolo
misono sottomesso: chi mipuo saluare in que
sto luogo? Certamente io sono arriuato al-
lo extremo de giorni miei. O infelice adme
O matto sopra tutti ematti: a sommo studio
misono condocto a si graue pericolo. Ome
che dilecti sono questi che si charo costano.
Alpresente saro io bene lafauola di tucto que
sto popolo. Se hora esco di questo laccio: mai
piu nõ micilasso cõdurre. O fallace Cupido &
(pien dinganni.

Hor sono io certo che Lucretia mha īgānato
& uolutomi uitupare simulādo diuolermi bñ
hora e uenuto lultimo dmiei giorni. spesse uol
te haueuo sentito raccōtare efeminil inganni
& non dimeno nō menho saputo guardare.
¶ Mētre che lo īpaurito & timido amāte co
si ragiona lucretia nō sente minori affāni. ne
māco era sollecita della salute dEurialo. ch̄ dl
la sua ꝓpria. Ma come spesso se ne uede laex
perientia ne subiti ꝑiculi glingegni delle don
ne sono ꝓntissimi. Cosi Lucretia subitamēte
pēsato elrimedio. marito mio disse. io miricor
do che tu riponesti questa carta nel forzerino
che io posi qui poco auāti insu lafinestra. An
diamo acercarui dentro &andando con cele
rita et fingendo uolerlo aprire dextramēte lo
spinse&fecelo cadere dalla finestra aterra co
me se a caso fussi caduto dicēdo almarito pre
sto ua giu con ser berto acioche qualcuno nō
furi legioie ch̄ uison dentro. Va tosto che fai
Va dico inbuonora. io restero qui&uedro dal
la finestra che altri nō tolgha alcuna cosa mē
tre che tu peni ad arriuare disotto. Consideri
ciascuno q̃to sia lastutia feminile & quāto le
dōne sieno ꝓnte arimedii. Nessu na cosa puo
resistere alla loro astutia. ch̄ qñ simettono nel
animo diuolere. tāto sassottigliano lōgegº ch̄

finalmẽte uẽgono alo ͦ ſiderato fine. Et ꝑo ſipuo dire che ciaſcũ ſia nella moglera ſua piu ĩuẽturato chẽ ſauio. Cõmoſſi adũq; Menelao & ſer Berto ꝑ q̃ſto ſi ĩſpato caſo ſubito andorono ĩ q̃lla parte doue el forzeretto era chaſcato: & chiamato un de famigli dicaſa feciono ricorre ogni coſa. Di q fu dato ſpatio a Eurialo di mutare luogo & di naſcõderſi altroue. Ritornati Menelao & ſer Berto ĩ camera & nõ hauẽdo trouato lacarta ſenãdorono doue prima Eurialo ſi era occultato: & qui hauẽdo trouato q̃llo che uoleano ſi partirono ĩcontanẽte. Raſſicurata Lucretia ſerro luſcio dẽtro & ripiena diletitia traſſe lo amãte denaſcõdegli & coſi ĩcomĩcio adirli. ¶ Vieni fuori Eurialo eſci qua dolce mia ſpanza acoſtati ĩ vſo dime uaſo delle mie delicateze. Vieni dilecto mio incomparabile. Gia e ceſſato qualũq; picolo. Ogni coſa e ridocta nel ſicoro. Hora e dato el cãpo libero anoſtri ragionamenti. Se la fortuna ha uoluto eſſerci contra. glidei ciſono ſtati propitii & non hanno permeſſo che due ſi fedeli amanti ſieno periti. Tu non riſpondi? a che pẽſi? Diche hai ſoſpecto charo mio theſoro. Ecco chẽ Lucretia e teco. laquale tu hai dimoſtro tanto amare. ¶ Eurialo ſchacciata da ſe apena la paura ſi gitto alcollo di Lucretia giamai

dicendo p tēpo alcuno non hebbi lamaggior paura. Ma tu se degna p cui si sopporti ogni fatica & incorrasi qualunq3 picolo. ne punto si conuiene che una cosa tāto ꝓtiosa sacq̄sti si leggiermēte. Et io sono di quelli ch̄ nō micure rei morire eldi mille uolte: se poi una uolta so la potessi gustar̄ simili dilecti. Odolce mia spā za & sōmo bn̄. Ingānami elsōno: opure v̄amē te sono teco? Tu se pure lamia bella Lucretia O felicissimo giorno degno dessere da me cō memorato sēpre fra epiu lieti & giocondi che io mai hauessi ītutto elcorso dimia uita. Ogior no elq̄le fai gustare almio core maggior gau dio che se creato fussi īpadore. Ogiorno piu risplēdiēte che ilsole: che p letitia molta mifai parere simile aglidei. Nō cōmuterei q̄sto pia cere cō tucto ilthesoro d̄l mōdo habbīsi glial tri lericcheze. affatichīsi per acq̄stare impio: sudino pfarsi grādi & potēti: ame basta poter̄ spesso gustar̄ q̄sti sollazi. cōcedimi Gioue spes so tali dilecti: & da glistati & lericcheze achi gliuuole. ¶ Nō era pūto da marauigliarsi che Eurialo īfiāmato ītal forma parlassi pche Lu cretia era si bella che harebbe tratto del senti mēto ciascuno benche sapiente nō che chi a maua si intēperatamēte era oltre aessere natu ralmēte formosa: uestita duna cādida & finissi

ma gõna:hauea lecarne come fioccãte neue:
gliocchi riluceuono come due fiaccole ame-
za nocte:losguardo era lietissimo: lafaccia ue
nusta & serena:elsuo riso era dolce &soaue.il
pecto mirabilmẽte assettato lemãmelle ritõde
& piccole come di donzella & come rapreso
lacte sifaceano tremolante che raccolto insie
me tucto.harebbe cauato il sudore delle uiue
pietre & facto rinuerzire ogni secchо bronco
lequali cose con admiratione & dilecto fisam
te riguardando Eurialo piu contenere non si
puo & come neue alsole si distilla.Onde sban
dita da se ogni temenza.et posto da parte la-
modestia . abbracciando et baciando Lucre-
tia dice.horamai e tempo di ghustare esoauis
simi fructi damore:& gia alle parole agiugne.
efacti.Lucretia fa resistentia affermando nõ
uolere perdere ilfructo di sua honesta.et che
el suo amore non desideraua se non dolci ra
gionamenti . Eurialo sorridendo rispose.
Questo si chiama iluero pegno damore.aque
sto termine desidera peruenire ciascuno amã
te.lassero io tanta uentura si lungamente cer
cha . et chosi difficilmente acquistata.
Ah questa e pocha cortesia disse allhora Lu
cretia. Pocha chortesia sarebbe sobgiunse

lo amãte nõ usare elbñ qñ sipuo.& usate lulti
me pruoue uise chi combatteua p essere uicta
Et poi che a suo modo hebbe tessuto la tela si
lũgamte ordita bisognãdoli partire sforzato
dal tẽpo siuolto alla dõna cõ q̃ste parole.
¶ Qñ potro io mai o ĩqual modo satissfar̃ a tã
ti meriti tuoi v̾so di me. Per quale uia mi sara
lecito dimostrarmiti grato. Se io tidonassi tuc
to elthesoro che nascõde laterra nõ pagherei
una minima pte deldebito quale ho teco. Ma
io tido laĩa elcorpo mio&a te milego semp̃ cõ
ĩdissolubili legami. Laroba. lostato. lauita. la li
berta. gliamici &finalmte ogni cosa mia tido
no. Ne mai dimẽtichero tãto piacere. Et cosi
dicẽdo piglia cõmiato dalla sua mãza. laq̃le ri
spose molto a ꝓposito & cõ parole molto gra
te dolce & soaue. Partissi Eurialo piu che pri
ma ĩfiãmato & ripreso labito col quale era en
trato usci fuora inmodo che persona nõ sene
accorse. Era tornato apena acasa che non si
potendo satiare ĩ ripensare alriceuuto dilecto
& in cio sentendo nel core grãdissima dolce
za ne parẽdogli hauere totalmente satisfacto
aldesiderio suo diringratiare Lucretia. com
pose in un momento elsequente sonecto elq̃
le subito ple mani disosia ĩsieme ꝯ una ricchis
sima & bellissima collana mãdo a Lucretia.

¶ Gloriosa regina del mio core
inclita imperatrice di mia uita
qual gratia render posso alma gradita
almerto si prestante. quale honore
Mille fiate neringratio amore
& quello strale & sua uirtu infinita
channo ogni liberta da me sbandita
& seruo facto a si gentil signore
Se tucto loro che Tagho produce
dar uipotessi non satisfarei
pure una parte algrando obligomio
Ma mentre fruiro lamortal luce
seruiro sempre a uoi ne giorni miei
ne mai tanto piacer daro in oblio
¶ Eurialo poi ohe hebbe mãdato lacollana el sonetto. rimasto solo nõ puo adaltro pensare che alpassato piacere. & uolẽtieri harebbe mã dato elcore hauẽdo potuto. Et nõ chi ilui simi tigassi lardore: ma molto piu saccese & creb begli lauoglia hauendo gustato quello che tã to lhauea dilectato. et come allo idropico ĩter uiene che quanto piu bee. tanto piu glidiuen ta lasete maggiore. cosi allo amante crebbe la fiamma. Onde seco diceua.
¶ Benche io conosca horamai leforze damo re quanti sieno gliaffanni de miseri amanti & ad che graui pericoli sieno sottoposti & quan

to sia infelice la sorte loro. niētedimāco pēsan
do allo inmenso piacere ilquale nuouamente
ho sentito. sono molto contento ritrouarmi ī
q̄sto stato. et p̄so da q̄sta cosi facta rete. pure
che qualche uolta misia lecito gustare di q̄sti
soauissimi cibi. Et poi che la fortuna mha mes
so īquesto laccio ho deliberato darli labriglia
libera. et potēdomi ritrarre nō uoglio. Escane
che uuole. che q̄n ne perdessi lauita. nō mene
curo. et parrāmi hauerla collocata degnamē
te. q̄n considero che dilicata et p̄tiosa donna
ho tenuto ī queste braccia. O che cādido pec
to. O che formoso corpo. ueramte costei e piu
bella ch̄ una dea. la sua faccia e simile aq̄lla di
Venere q̄n sicongiunse cō Marte. e suoi ochi
sono come due soli amezo giorno. lelabbra su
e non sono punto differēti alcorallo: edēti so-
no dauorio et piu che neue bianchi. e suoi biō
di capelli intorno alsuo candido collo rinuol-
ti metterebbono fuoco nel ghiaccio. Finalmē
te ella e si bella et tanto sanza alcuna macula
che ueramente supera ogni altra donna. on-
de meritaua essere sposa dello imperadore. &
piu conueniente cosa era che Troia per co-
stei piu presto. che per Elena fussi disfacta. cō
ciosia ch̄ ueruna mai ne fu ne sara piu formo
sa che la mia bella Lucretia fiore. gloria. splē-

dore et ornamento di tucte laltre donne.

Diffinitione dello dio damore et suoi affecti

CAtale stratio ua chi si ĩnamora. cosi diucta matto colui elquale si lassa uincere dal furore amoroso. Chi non resiste aprincipii. tardi poi truoua elrimedio. Ne sia alcuno che poi e subgioghato da questa per turbatione si persuada poterci dentro usare alcuna regola o precepto. perche sarebbe come uolere diuentare pazzo et usare lepazie apunto di ragione. Cõ ciosia che lamore non e capace di modo o di ragione alchuna. ancho rompe et speza ogni freno poi che ha cominciato a dominare ne gioua prudentia o ingegno. Ouidio nel suo libro metamorphoseos recita molti huomini & dõneche p amore sono stati cõuertiti ĩnuoue spetie & forme danimali brutti. Alcuni siso no mutati ĩ fuoco. altri infiumi & fonti. alquãti ĩ arbori alcuni altri in saxi. Laqualcosa non uuole significare altro se nõ che gliamãti pel supchio amore diuentono simili alle bestie & alle chose inanimate et sanza senso. Nessuno morbo e elqual sia piu ualido aglianimi nostri ne piu pernitioso o molesto o manco soportabile che questo: dal qual gia hanno hauuto origine tanti mali come e notissimo sanza reci

tarne gliexēpli o le historie. Onde meritamte sipuo dire che chi figuro amore nudo fanciul lo cieco alato et col turcasso allato. hauessi mi rabil fātasia. Impoche ben uide & cōsidero ch̄ gliamāti uiuono sanza prudētia alcuna come se fanciugli fussino. Agiūseli lalie pche longe gno dello īnamorato e lieue & leggiermte si muoue come foglia aluento. ne mai tiene uno medesimo stato dimte. hora teme. hora spa. qn̄ arde. qn̄ adiaccia. hora e lieto & giocōdo. hora e pieno dimestitia et didolore. Assomi gliollo alcieco pch̄ chi ama nō uede ne cono sce q̄llo sifacci. ma come priuato dellume ə̄l lintellecto mena sua uita ītenebre. Fecelo nu do conciosia che si come colui elquale e sāza coprimento fa palese ogni suo mēbro. Cosi la more non sipuo tenere celato. Posegli lesaet te afianchi perche prima ferisce che altri se ne possa accorgere. Et nessuno scampa sano da tale ferita. Felice adūq3 chi non senti mai ecolpi damore et piu inuenturato che pruden te quello che gliha saputi euitare. ¶ Ripeten do ambo gliamanti con somma dolceza epas sati piaceri et parimente desiderando che do po queste prime noze p̄stō si celebrassiho lese conde. aduēne fra pochi giorni che a Menela o fu necessario andare ī uilla & quiui alberga

re una sera. Il pche essẽdo q̃sto tẽpo dagliamã
ti cõ sõmo ɔ̃siderio aspectato eurialo amaestra
to da Sosia simisse aordine per q̃sta aspectata
nocte. et entro p luscio della stalla di Menela
o & tral fieno si nascose tãto che lhora aspec
tata uenissi. Doue nõ stecte molto che Dromo
famiglio di stalla uolẽdo ẽpiere larastrelliera.
comĩcio atorr̃ delfieno da q̃lla parte doue era
Eurialo. Et gia uolẽdone torre ɔ̃llaltro. hareb
be colla forca trouato lamãte se nõ che Sosia
che dicio sospectaua cõe acorto auedẽdosi ɔ̃l
picolo disse. ¶ Dromo sta saldo da qua lafor-
ca lassa fare ame io ꝓuedro che alle bestie nõ
mãchi strame. Tu ĩq̃sto mezo attẽdi alla cuci
na & da opa che stasera noi habbiamo bñ da
cena dapoi che noi habbiamo q̃sta uẽtura chl
padrone e restato q̃sta sera ĩuilla. Hora e tẽpo
digodere. laqualcosa cõ piu sicurta & meglio
sipuo fare cõ lapadrona che e tutta liberale &
giocõda che colmessere. elquale nõ e altro ch̃
bizarria dispecto et onta & sempre gharre ne
sipuo uiuere con lui una hora in pace tanto e
spiaceuole & ritroso che scauezare possa lui el
collo auãti citorni. Eglie pure una diauola co
sa che quanti serui sono inquesta casa nõ pos
sono mai hauere uno giorno di bene. ne mai
puncto riposare cilassa. & quando non sa ĩ ch̃

modo darci rincrescim̃to: uuole che gligratti
amo epiedi che grattare glele possa lalupa: &
pristoro de nr̃i dãni semp̃ citiene affamati. Sẽ
pre pare tema di nõ si morire di fame: Dacci
elpane apeso & iluino a misura & tiene serra
to ĩ fino alle cipolle: ch̃ serrare possa egli lepu
gna. Misero a chi serue atali padroni. Ma piu
misero assai chi cõ tãta parsimonia cerca arri
chire. Impoche qual puo essere piu stolta cho
sa che uiuere come pouero p morire richo. Et
pero diamoci stanocte buon tẽpo che se io do
uessi crepare: sono disposto non restare mai &
di non fare altro che bere & mangiare tucta
q̃sta nocte alla barba sua. O xp̃o se lui losapes
si: certamẽte simorrebbe di dolore tãto e grã
de lasua auaritia. Hor su Dromo ua uia: lassa
fare qui a me. Va attẽdi che que capponi sar
rostischino a punto & sieno bñ rosolati & nõ
e stentati. Ve habbi locchio difare buona bra
ce accioche larrosto sifacci presto & nõ si ri-
secchi. Ne ticurare di mettere in sol fuoco di
molte legne che uolentieri uorrei poterli con
sumare ogni cosa in questa nocte. Auisando-
ti che io non tolsi della stia epiu magri. Io tiso
dire che nõ e dõna di parto che nõ e stessi bñ
Ma noi habbiamo uiso difarne lor honore &
di lassargli bñ ĩ farsettino. Va Dromo: io qñ

haro fornita lastalla: ādro nella cātina & spil
lero q̄te botte uisono acioche noi ciattacchia
mo almigliore. Ma emincresce solo duna co
sa: & questo e che tu & io non habbiamo uno
corpo come una botte: & uno collo chome di
gru per potere piu consumare & pigliare nel
bere piu lungo piacere a dispecto & onta di q̄
sto misero auaraccio. ¶ Quanto hai decto be
ne dolce mio Sosia: Eglie tanto extrema la mi
seria di q̄sto nostro padrone: & si grande e la
sua auaritia: che tāto godo io: q̄to io posso stra
ziargli laroba: Credo che tu tisia achorto piu
duna uolta che mai io non uo ad attignere el
uino: che io non mene rechi piu in corpo che
nel orciuolo: & labestia sida ad intendere cħ
noi stiamo contenti aluino misurato. Quante
stimi tu che sieno state quelle uolte: lequali io
nesono ito lasera allecto chotto chome una
uolpe: in modo che appena ho saputo troua-
re illecto. Lassalo pure tenere serrata lachan
tina: che io tiso dire chio laposso aprire quan
do mipare. Del pane micuro poco & chosi
dellaltre chose: delle quali epso cifa tanta ca-
restia. Mio sia eldanno se io non neso procac
ciare alle spese sue. Se lui e auaro & io largo
& prodigho. Et dio maiuti che se lui non fussi
tanto stretto non consumerei pure lameta.

Ma io missforzo fargli elpeggio posso che uo lẽtieri miberei delsangue suo. Vadi pur la facci masseritia. che adispecto suo io mido buon tempo. &puossi dire che rispiarmi p̱ noi. Obestia matta nel capo. che mai si trasse lauoglia pure dun beccafico. Vuoi tu uedere se gle cosa da ridere. Tu sai q̃te uolte e accaduto che lasera qñ lui ha digiunato o se pure ha cenato ha mãgiato o salsiccia o carne fredda o q̃l che cibo grosso. noi cisiamo ẽpiuti dinascoso elcorpo dicarne dibecco. & dipiu che una ragione. et q̃sta e lamasseritia sua. Certamẽte simili huomini nõ meritano da serui loro esser tractati altrimenti. Perlaqualcosa attẽdiamo stanocte adiuorare. poi che ecia lassati ĩsieme ilche mipare una marauiglia. Ma dĩmi come farai tu sosia che labestia nõ saccorga de capponi. cõciosia che nella stia non ne fussi altro che tre paia. et sai che spesso lui nefa larassegna. Lassa pure hauerne ilpensiero ame. Enõ sara domani uespro che io saro ito &tornato diuilla et rimessouene unaltro paio. Ma credi tu matto che questa sia laprima uolta che io glho menato lemani adosso. se tu lopeli &io lo pectino. Facci pure masseritia ch̃ adispetto suo ĩcapo ṽllãno sitruoua piu logoro &stratiato che se fussi liberale. Et po e uero il p̱ṽbio che

dice che lauaro spēde piu che illargo. Horsu
ua hora mai chel tēpo passa et ilcorpo mi gor
goglia. ¶ Vdiua Eurialo q̄sti ragionam̄ti ōser
ui et seco ne ridea: et partito che fu Dromo u
sci del fieno dicēdo: O ch̄ beata nocte haro io
Sosia p̄ tua op̄a che q mhai cōdocto: Merita
m̄te tisono obligato: Ma tu nō mitrouerrai pū
to īgrato v̄so di te. Gia era uenuta lhora depu
tata q̄n Eurialo guidato da Sosia sicōdusse in
cam̄ra douera Lucre. laq̄le elsuo caro amāte
aspectādo sedea īsullectuccio. Et subito ch̄ ue
duto hebbe Eurialo segli fece auāti & abbrac
ciollo nel mezo. fāsi chareze abracciāsi: baciō
si: scherzono & tale che sedeua sirizo īpiede
& dopo eprimi assalti essendo letese uele alq̄te
ristrecte per lapioggia hauendo Lucretia pre
parato molto splēdidi cibi: alla barba dellaua
ro marito con cerere et baccho si recreorono
& dopo cena dinuouo dierono deremi īacqua
tanto che con molto piacere et p̄spero uento
compierono insieme ildisiato & dolce uiaggio
Gia Titone cominciaua achiamare lasua di
lecta sposa che si suegliassi: et Phebo daua or
dine disellare esuoi bianchi destrieri per met
tersi alsuo usato camino quando a Eurialo fu
necessario partirsi: et non prima arriuato aca
sa sanza pensare diriposarsi: o dormire anco

ra ne hauessi bisogno scripse alla sua bella &
cortese manza lo infrascripto sonecto.

¶ Dopo molti sospiri & lunghi affanni
amor nostro desire ha pure empiuto
dopo tanti aspri giorni e pur uenuto
tempo seren che ha ristorato edanni
Felici e di:felici emesi & glianni
che per uoi donna amor mha posseduto
benigno elfato che cosi ha uoluto
mantiemmi o Vener bella in questi panni
Thesor non chieggio ne stato ne impero
ma sol chio possa dimia uita elcorso
fruir col signor mio senza pensiero
Non cerco miei martyri altro soccorso
che lamia donna in cui sol uiuo & spero
perche dogni mio bene e sprono & morso

¶ Torno Menelao ildi sequẽte diuilla: elqua
le o perche gliparessi che lastalla stessi meglio
cosi o per altra cagion mosso muto lẽtrata & fe
cela in luogo che ĩpossibile saria stato che Eu
rialo uifussi ito sanza pericol desser ueduto p
questo fu tolta agliamanti ogni cõmodita di
potersi ritrouare insieme. Restaua loro solam̃
te loscriuere: le imbasciate: glisguardi et icẽni
Amendue sentiuono dolore grãdissimo & pe
ne simili alla morte. Essendo adunq3 Eurialo
stato piu didue mesi ĩ questa anxieta & quasi

priuato dogni speraza dipotersi mai piu ritro
uare aconsueti dilecti: scripse a Lucretia el so
necto subsequente.

¶ Miser chi mha di tanto ben priuato
che lieto sol mimantenea in uita
ondhor sento almio cor doglia infinita
ne truouo piu riposo in uerun lato
Miser condocto sono a tale stato
che giorno & nocte amorte chieggio aita
pel superchio dolor chaccio nenuita
o crudele sorte & tanto iniquo fato
Miser chame gia piu nonsi conuiene
se non sospiri horror singulti amari
che paschin sempre lalma afflicta in uano
Miser sio non credessi tante pene
finisson tosto gliultimi ripari
crudel farei uer me ladextra mano.

¶ Lucretia che puto nonsi riposaua: ma del9
tinuo sentiua al core acerbissime doglie: lecto
che hebbe questo sonecto: pel supchio dolore
incomicio apiangere acerbamente& tucto di
lachrime ilbagno& fe intendere allamante se
non uolea farla morire disperata: fussi 9tento
piu no iscriuerle ital guisa: pch piu assai la pme
ua eldolore ch lei conoscea i Eurialo: chelsuo
pprio ancora che fusse grade & intollerabile

Tormētādosi ī q̄sta forma e miseri amāti. Eurialo siricordo diq̄llo ch̄ altª uolta Sosia glhaueua decto p̄ parte di Lucretia: daprirsi a Pandalo cōsobrino di Menelao. Il p̄che delibero seguire la cōsuetudine de medici p̄iti: e quali sogliono ne morbi p̄icolosi usare dubbie medicine: Et po statui p̄lare a Pādalo et acceptare el rimedio che prima recuso. Perlaqualcosa mādo p̄lui & mēatolo ī camera gli p̄lo ī q̄sto modo

Eurialo apre a Pandalo el suo amore: et priegalo che laiuti.

¶ Siedi q amico molto da me nō ī palese: ma ī occulto amato. Io tho a narrare cosa digrandissima ī portanza. Piu mesi sono passati che io ho uoluto cōferirti q̄sto medesimo: ma non haueuo di te si piena notitia. Al presēte conoscendoti prudente discreto et dabene: non solamente io tamo apertissimamente: ma son d̄siderosо farti ogni piacere. Hora poi che la cosa si tratta tra gli amici: p̄ oti parlero amicheuolmente. Io mi rendo certo ch̄ tu sappi bene la generatione humana non p̄uare piu ualida passione che quella laquale ha origine dallo amore. Et a nessuna altra e lhuomo piu sottoposto o inclineuole. Questa peste ī ciascuno si distēde. Ne si truoua core pure ch̄ di carne sia: che q̄lche uolta ī q̄lch̄ modo nō habbi p̄uato

93

lapotẽtia diq̃sto morbo. Lanatura dello ĩceso
pecto e ch̃ q̃to piu sitiene celato: tãto piu arde
Questo male nõ sipuo curar meglio ch̃ medi
ante lacopia della cosa amata. Molti sono sta
ti equali p nõ hauẽ potuto fruire eldesiõrio lo
ro hãno sẽtito morte asprissima & crudele. Co
si p oposito: assai sitruouono ch̃ p hauẽ gustato
q̃llo ach̃ tutti gliamãti naturalmẽte sono tirati
hãno fermo ilfurore. Nessuno e piu sano o mi
glior cõsiglio che poi ch̃ lamor̃ ha penetrato
fino aluiuo dare luogo alla furente fiãma. Chi
uuole usare forza cõtro allĩpeto & furia de uẽ
ti spesse uolte da inscoglio. Ma chi ua alla se-
conda piu facilmente scãpa lafortuna. Mara
uigliosamẽte labelleza diLucretia mha p̃so &
legato: ilche me interuenuto sanza mia colpa
ma incautamente ho dato in questa rete: non
merano pũto noti ecostumi dyqueste uostre gẽ
tili donne. Pensauomi ch̃ quel dimõstrauano
con gliocchi fussi ancora nel core. Et benche
daprima non mipotessi p̃suadere che Lucre-
tia midouessi amare: niẽtedimeno accorgẽdo
mi nel processo che con gliocchi scopriua q̃l
che segno dibeniuolentia uerso dime facilmẽ
te milassi legare: & perche questo mio amore
non fussi sterile ho messo tucto ilmio ingegno
& usato ogni arte & industria tanto che lafiã

ma di Lucretia e pari alla mia. Amēdue p lo ī-
mēso amore cicōsumiamo et siamo ridocti in
luogo che nessū rimedio ciresta a saluare la ui
ta & lonore se tu nō ciporgi eltuo aiuto. El nr̄o
amore e ācora copto: Ma assai temo ch̄ qual-
che sinistro caso nō īteruēga se q̄sta cosa nō e
bn̄ gouernata: et q̄sta e suta potissima cagiōe di
farmiti aprire acciochē col mezo tuo ogni ma
teria discādolo et dīfamia sitogliessi uia: la q̄l-
cosa p la tua singulare prudētia et humanita fa
cilmēte potrai fare uolēdoti fare capo et guida
del nostro amore. Piacciati opare che l nostro
cōmune ardore īsino ahora bē dissimulato nō
diuenti palese. disponti caro mio et dolce ami
co hauer compassione de nostri martyrii & so
uenire a tanto incendio. Di questa tua opera
piu beni risulterāno: sarai cagione che l nostro
amore ilquale in questa forma non si puo piu
celare: non simanifesti conserverai la fama &
lhonor di Lucretia: manterraci la uita che piu
durar non puo in tanto tormento & a me dara
i consolatione grandissima: che uedendo Lu-
cretia tanto per me languire muoio di doglia
alla quale uorrei piu tosto essere in odio: che
hauerti apregare di questo: Ma qui siamo la-
cosa e in termine che se tu ricuserai farti gouer
natore di questa nostra tempestata nauicella

niuna ſperanza cirimane dipoterla ſalua con
ducere ĩporto. Amendue piremo: & ꝑo humil
mẽte tiraccomando Lucretia & me. Tu ſolo
puoi farci contẽti lauita: lamorte. lhonore: la
fama: laſalute elpericolo ſono nelle tue mani.
Habbi pieta de noſtri afflictiſſimi cori et di tã
te noſtre pene et guai. ¶ Stette Pãdalo alq̃to
ſoſpeſo alle parole dEurialo. Dipoi ſoſpirãdo
et faccẽdo ſegno che queſta coſa lo ꝑmeſſe
molto. finalmẽte riſpoſe dicendo. Ben ſapeuo
ogni coſa et uoleſſi chi puo darci rimedio che
queſto amore nato non fuſſi. ꝑche ne tu mha
reſti arichiedere di tale fauore. ne io harei af-
fare coſa contro allhoneſto. Ma uedendo ri-
docta lacoſa in luogo ſi difficile ſono ſforza-
to operarmi in quello ch piu non puo diſpia-
cermi. Lucretia come tu di per amore arde.
et ancora lei ſi e meco aperta. Io lho ripreſa
quanto ſi conuiene. Ma tanto e infiammata
che ogni coſa cura poco per amore di te. Per
obuiare adunque a molti pericoli commodi e
quali uiſopraſtanno. ſono diſpoſto dare ope-
ra a queſto uoſtro deſiderio. ¶ Rende Eu-
rialo infinitiſſime gratie a Pandalo dicendo
che dallui non aſpectaua altra riſpoſta & che
punto non dubitaua che efacti non haueſſino
a eſſere conriſpondenti alle parole. Et gli di-

mosterrebbe nõ essere ĩgrato:& subito chẽ Pã
dalo sifu partito dallui chiamo uno de suoi fa
migli &imposegli che mettessi lasella auno rõ
zino leardo molto bello & honoreuole di ua-
luta di piu che.lx.ducati:elquale con uno ric
co fornimento mando per dono a Pandalo p
dargli cagione dessere piu pronto & sollecito
aquello che promesso glhauea.Et oltre aque-
sto essendo buon maestro dibisticcio: & hauẽ
do ĩteso come Pãdalo sene dilectaua &pareali
essere doctore:parte per mõstrargli di sapere
bisticciare:& parte per rinfrescargli el suo in
cendio glimando col chauallo un sonecto in
bisticcio:elcui tenore e questo.

¶ Amore amaro esaui ematti mette
infrocta enfretta dentro & fora fura
gliamanti amenti &comhuom dira dura
gli fora & fere con suatte saette
Et tira piu chun thoro & sotto sette
suoi chiodi chiude elcor con chara cura
& con sua possa passa mari & mura
& pone in pene amaza & moza in biette
Costui mha ratto rotto& spento et spinto
che sanza sarte insirte surto gemo
auante auenti in pene tante tinto
Gia rado rido et rodo elstrame stremo
mia uita e uota et ha suo uanto uinto

amore io moro & sparto hol spirto & scemo
¶ Piacq; a Pādalo el sonecto pel besticcio: ma
piu gli fu grato el ꝑsente pel chauallo. Et mica
disse io nol uoglio: āzi gli parue mill āni dimet
terselo ī casa: & tāta fu la letitia ne ꝑse che nō
si auide pure di īuitare a collectione il famiglio
che gliele hauea menato o dirne gran merzè
Piu era cōueniēte ch̄ Eurialo gli hauessi manda
to uno paio di calze uerde con un paio di polla
stre. Era q̄sto Pādalo della fine raza de borio
si: et ueramēte nō poteua negare essere della fa
miglia de capouani: ꝑche hauea el capo piu ua
no che un bucciuol di cāna. Apena si era par
tito el famiglio: che esi misse gli sproni: & sāza
mutare altrimēti le staffe monto a cauallo per
farne la mostra. Era si poco pratico al caualca
re: che prima monto in sella che sauedessi di
sciorre el cauallo: el quale dal famiglio era sta-
to legato per la redina a uno arpione della cor
te: & ꝑ q̄sta cagione non si potendo muouere
gli die si piaceuole fiācata che il rōzino come
gagliardo: & pūto forte ruppe la redina: et cō
molta uogha si misse a correre fuori. Pandalo
allhora īuilito nō sapēdo ritenerlo ne guidar
lo cō la briglia: ne cadde a terra: & fu ꝑ scauez
zare el collo se nō che ꝑsto fu soccorso. Nō fu
alcuno che uedessi questo degno caualcatore

che grãdemẽte nõ ſicõmoueſſi aridere. In que ſto modo uolẽdoſi fare honore del cauallo fu giuoco alla brigata. Et ꝑ tale accidente delibe ro uederlo ſe nõ che pure hebbe tãto accorgi mẽto che ſene cõferi cõ uno amico dicẽdo nõ uolerlo tenere ꝑche gliparea troppo ſpiaceuo le & pazo. Ma ſendone ſcõfortato ꝑ riſpecto di chi glielhauea donato. ſe loritẽne ãcora cir ca quattro meſi. nel quale tẽpo mai locaualco et gouernollo ſi male che lofece diuẽtare uno ſtallone ſiche uendẽdolo dipoi gliele biſogno gittare uia. Vorrebbeſi fare edoni conuenĩeti alle perſone et ſecondo lequalita deglhuomĩ perche alcuna uolta ſifa manco. alle uolte piu che non ſi richiede. laqualcoſa e cagione che edoni ſieno male collocati. ¶ Eſſendo queſto Pandalo et perlo riceuuto dono. Et perla ſpã za hauea poſta in Eurialo deſſere per ſua opa facto caualiere come diſopra habbiamo ſcrip to molto ſtudioſo & uigilante dicõtentare glia manti. dopo uarie fantaſie et diſegni che ꝑla mente gliandorono. In ultimo ordino uno cõ uito et eleſſe inuitare meſſere Galgano de Ti gnoſelli Minghoccio teſtabuſi Cione zucca uoti et Menelao capouani marito di Lucretia equali erano de primi reggenti diſiena. Inui togli adunque auna ſua uilla molto piaceuole

96

fuori della cipta circa adue miglia. Era alla fi
ne dagosto.nel quale tempo sicostuma cenar̃
insul tramontare del sole.ilche daua molestia
a Menelao solo perche uedeua gli bisognaua
lanocte rimanere difuori.pure pernon guasta
re lacena fu alfine contento.Con questa occa
sione Pandalo ordino ch̃ Eurialo ad hore du
e dinocte si rapresentassi allusscio di Lucretia
et facessi un certo cenno et sarebbegli aperto
Era gia uenuto iltp̃o statuito qñ lamãte dopo
lordinato cenno fu da Sosia messo dentro.Et
come fu incamera doue era Lucretia.lei segli
fece incontro & si grande & in estimabile fu
laletitia.& dolceza che senti el suo infiamma
to core.che subito gli manchorono euitali spi
riti & come morta chadde in braccio al mise
ro amante.Non e da marauigliarsi conciosia
che alquanti sieno stati equali perla abundã-
tia del gaudio subito morti sono. Dyonisio
tyranno di Siracusa in sicilia & Sophocle po
eta tragico.amendue intesa la nuoua chome
erono stati uictoriosi nella tragica sciena . di-
facto perla abbundantia della letitia che ne
presono caddono in terra morti. Vna madre
romana in quella battaglia che commissono
eromani achanna con Anibale chartaginese
doue fu morto si gran numero diciptadini ro

mani. hebbe lanouella chelfigluolo era suto uc
ciso et stādosi ī qsta opinione dopo alqti di so
prauēne elfigluolo. elquale uedēdo lamadre es
ser uiuo & riconoscēdo lafalsa fama della mor
te sua. pla sōma letitia chē lei nepse īuno momē
to spiro. Cosi fu per īteruenire a Lucretia laq̄
le stimādo essere altucto priuata dipotersi ma
i piu ritrouare cō Eurialo. et uedēdoselo poi ī
camera pla exuberante letitia si uenne māco.
¶ Spauentato adunque lamante da cosi gra
ue & insperato caso non sa che farsi et duol
si della sua miseranda sorte dicendo. O fortu
na del mio bene nimicha perche piu tosto a
me non daui lamorte che permettere chē si a
cerbo caso interuenissi. Quanto era piu con
ueniente che io manchassi nelle braccia di co
stei che essa nelle mie. & solleuando ilmanca
to corpo et con amarissime lachrime bacian
dolo in questo modo si lamenta. O Lucretia
mia doue se tu? Perche non mirispondi? Per
che non miparli? Perche non mi ridi cho
me tu soleui? Io sono Eurialo tuo. Perche nō
tirisenti? Che fai dolcissima anima mia? Ome
dolente se tu cosi acerbamente della uita pri
uata. O uita. O dolceza. O bene. O gaudio. O
thesoro mio ueghoti io sanza lauita. Perdo
ti io tanto aspramēte. Apri questi occhi equa

li misoleuano parere due stelle. Alza q̃sta ãge
lica faccia che tãto era bella. Ome riceuimi tu
ĩ q̃sta forma? E q̃sto elpiacere elquale aspecta
uo? O fortuna rea tu nõ mipoteui fac peggio.
Piu nõ temo etuoi ĩsulti: pch̃ ĩ un tracto mhai
tolto ogni cosa. Con q̃ste et altre simili parole
lamẽtandosi elpouero amante bagnaua ilcan
dido pecto: et ilmarmoreo uolto di Lucretia ꝯ
tante amare lachrime che parea uscissino du
na uiua fõtana: dalle quali come da acqua ro
sa et lansa ladonna suegliata si leuo in piede
non altrimẽti che se dormito hauessi. et riuol
tasi allo amãte dice. Come se tu q arriuato ca
ro mio signore? Onde uengo io? Doue stata so
no? Perche morta non sono nelle tue braccia
piu presto che hauere pui ogni giorno asẽtire
mille aspre morti. quando tipartissi diq̃sta ter
ra. Parlando inquesta forma saccostorono al
lecto in sul quale hebbono si felice et dilecte-
uole nocte quale et come e da pensare che es
sere douessi fra due si infiammati et cordiali
amanti. Tu se ilmio Ganimede. ilmio Hipoli
to. ilmio Pirramo. ilmio Leãdro diceua lucre
tia. et tu sei lamia Pulisena. lamia Tisbe. lami
a Venere. lamia Helena. rispõde Eurialo. lu-
no bacia laltro. schrzono et motteggiono me
selãdoui scãbieuoli et cocẽti sospiri. Et raccõ-

tano īsieme elprīcipio de loro amori.& lepaſ
ſate doglie.& finalm̄te nulla indrieto laſſano
che ſapartēga a v̄i piaceri &cōtēti damore.Et
cō gliocchi cō leparole cō geſti &cō cēni feri
ſcono luno laltro.Eurialo ſpeculādo lamaraui
glioſa belleza della ſua māza.q̄to piu cōſid̄ro
dice latua diuina figura tāto piu pari formoſa
agliocchi miei.Simile a te uide Atheone la d̄a
Diana q̄do nuda ſilauaua nella chiara fōte di
Niſa.Oformoſiſſima dōzella o piu ch̄ ilbalſa-
mo odorifera. ſono io ſi felice che la fortuna
mhabbi facto degno digoderti.Volentieri cō
ſentirei difinire alpreſente mia uita intāto pia
cere.accioche poi qualche ſinixtro fato non
mi priuaſſi dicoſi dolce&ſingulare bene.Neſ
ſuno di me uiue piu contento felice o beato.
Ma oime miſero quanto ſono ueloci q̄ſte ho
re.q̄to e brieue queſto tempo.q̄to poco dura-
no queſti piaceri.O nocte inuidioſa perche ſi
preſto tifuggi.Fermati Apollo non ti muoue-
re ancora perche tanto eltuo corſo affretti:
Concedimi una tale nocte quale concedeſti a
Gioue padre tuo quando giacque con Alme
na.O aurora pche tanto ſollecita &tāto auac
cio tilieui laſſādo nel lecto ſolo eltuo uecchio
marito.Coſi diceua Eurialo et non pero ſi te-
nea lemani afianchi.Lucretia non tacea ma

parimēte con lamāte ragionaua. ne lassaua in drieto alcuno acto o parola che lei non ricō pensassi. Hauea gia Phebo īcominciato astaf fare dello occeano ecandidi crini desuoi dex trieri ilperche bisogno chē fine hauessino epia ceri de due amanti equali con molti baci&ab bracciamenti et non con manco sospiri et la chrime si dipartirono et dopo non molti gior ni ritornorono alconsueto giuoco&col mezo di Pandalo spesso ciborono elloro amore.

¶ In questo tempo lo imperadore Sigismōdo essendosi ricōciliato con papa Eugenio gia si era messo aordine per transferirsi a Roma. la qual fama per tucta lacipta diSiena gia era di uulgata. ilche uenendo agliorecchi di Lucre tia perche, niuna cosa allo amante animo puo essere ascosa. non hauendo cōmodita di par lare ad Eurialo gli scripse lasequente lettera.

Lettera di Lucretia ad Eurialo

¶ Se lanimo mio a ira contra te īclinare si po tessi gia misarei ferocemēte crucciata per ha uermi tu uoluto nascondere lapartita tua. Ma amādoti piu che me stessa. nō si potrebbe mai labeniuolētia mia uerso di te per ingiuria alcu na diminuire. Ma ome misera che e quello chē io intendo. perche uuoi tu da me furtiuamen te partirti. Lo īperadore si prepara alcamino

et p̄o io ſono certa che tu nō rimarrai.otriſta
alla mia nita.Dīmi q̄l che ſara di me infelice.
Miſera a me ch̄ faro io?Doue miposero ſe mi
abādoni?Pochi giorni ſanza dubio midurera
lauita . Nō ſo q̄llo che io miſcriuo.ſono fuori
di me p̄ labūdantia del dolore.Per ogni paro
la che e ſcripta in q̄ſta lamētabile epiſtola.ho
ſparto cēto lachrime. Perla tua mano dextra
p̄ q̄lla fede laquale tu mhai obligata.Se io pū
to di te ho meritato.Se alcuna coſa te paruta
dolce tipriego et digratia ſingulare tidimādo
che tu uogli hauere qualche cōpaſſione dime
miſera.et meſchina īnamorata . Nō tipriego
che tu rimāga ma che teco mimeni. Neſſuna
fatica e prendere chi uuole eſſere preſa.Et nō
penſare che io thabbi apartorire uergogna p̄
che niuno ilſapra.Et almio marito non farai
ingiuria concio ſia che ſe tu milaſſi aogni mo
do miperdera.perche ricuſando tu dimenar-
mi.lamorte certamente megli torra : Sarai tu
adunq3 ſi crudele et īgrato?ricordati almeno
che lamore ti porto nō merita q̄ſta remunera
tione. ¶ Eurialo come lecta hebbe la lectera
ſenti alcore tanto dolore che ſubito incomin-
cio apiāgere amariſſimamēte īmodo ch̄ hareb
be moſſo lepietre acōpaſſiōe.Ne ſapea ch̄ ſifa
re o ch̄ riſpōdere.ſenō che pure alfine faccēdo

rocca del core gli rispose nelmodo che seguita

Risposta di Eurialo ad Lucretia

In sino a q̃sto pũto cara mia speranza Lucretia mia soauissima sforzato mi sono nascõderti la mia partita: acioche inanzi altempo tu nõ ti affliggessi. Conosco horamai latua natura & so che tidistruggi sopra misura. Lõperadore nõ si parte p non ritornare. Ma qñ mai non tornassi io chiamo tucti gli dei ĩ testimonio & priegogli mi diano el camino piu erroneo che nõ fu q̃llo dVlisse qñ parti da Troia: se presto ad te nõ ritorno. Quello che scriui del menartene meco misarebbe piu grato che cosa del mõdo: ne magiore allegreza potrei hauere che essere sempre teco. Ma piu tosto uoglio hauere cõsideratione & rispecto altuo honore & alla fama cħ alla uoglia mia. La fede & amore grãde che tu miporti: richiede che fedelmẽte io ticõsigli. Sai chetu sei nobilissima: & che hai fama nõ solamẽte di bella q̃to di costumata & pudica dõna. Se io te nemenassi: che lasso stare lauergogna mia: della quale p lamore tuo poco micuro che ignominia daresti tu atuoi parẽti: con qual dolore trafigeresti elcore della tua dolẽte madre: che si direbbe di te: che biasimo: che mormorio si spargerebbe nella citta. Oime q̃ta afflictione senti-

rebbe elmio core qn̄ io sentissi maculare el no-
me tuo. Alpresente elnostro amore e copto: &
nessuno e ch̄ nõ ti lodi. La partita tua turbereb
be ogni cosa. Impoche mai fusti tãto lodata q̃-
to poi saresti uituperata. Ma poniamo lhonore
da cãto. Se tu ne uenissi meco facilm̃te pderei
tucta lagratia che ho aqstata collĩpadore: & se
io labbadonassi nõ potrei tenerti come tu meri
ti. Et se tu seguissi meco lacorte: nõ potremo ha
uere insieme una hora di riposo: ogni giorno si
muta elcãpo: onde se io ti menassi hor qua, hor
la & come una publica femina ĩ cãpo ti tenessi
cõsidera che honor sarebbe el nostro. Per q̃sti
rispecti adũq; Lucretia mia lieuati q̃sta fantasia
& seguita elmio cõsiglio. Vnaltro amãte forse
ti psuaderebbe altrimẽti ppoterti godere piu lũ
gam̃te nõ cõsiderãdo alla futura uergogna psa
tissare alpiacere p̃sente. Ma costui nõ sarebbe
uero amãte. Il pche io tipriego che tu tidispõga
esser cõtenta daspectarmi q uita & core mio: &
sta sicura & certa che io tornero presto: che pri
ma uorrei morire che abandonarti. Sta sana &
non credere chel mio foco sia minore chel tuo
dolceza mia & unico nutrimento di mia uita.
¶ Resto patiente aq̃sta risposta Lucretia: & ri-
spose allo amãte essere disposta seguire elsuo cõ

ſiglio:pur che cõ ꝓſteza tornaſſi:ꝑche tardãdo troppo nõ potrebbe reſiſtere a ſi potẽte & acerbo dolore. Et come ſpeſſo ueggiamo chñ lo amore fa glingegni acuti:Lucretia in queſta paſſiõe ſi ꝓuo di comporre uno ſonecto al ſuo ꝓpoſito & uenendogli facto lo mando allo amante cõ la ſoprascripta riſpoſta:El tenore e queſto.

¶ Fatale ſtella mha con uoi unita
celeſte in fluxo mha leghato il core
deſtin ſuperno ha indocto in me lardore
qual per uoi tanto conſuma mia uita.
Al ſeguir uoſtra fede amor minuita
altro dilecto dolce mio ſignore
chel uederui non prouo:& pien derrore
ſon ſanza uoi & confuſa & ſmarrita:
Penſando adunque caro mio ſignore
che preſto allontanar da me douete
tucta ſpauento triemo languo & moro
Lalma mia ſempre ſia doue uoi ſete
perche ſempre con uoi fa ſuo dimoro
adunque il corpo ſolo milaſſerete.

¶ Elterzo giorno di poi Eurialo ſiparti collĩpadore & ãdõne aroma.oue nõ fu prima giũto chñ uolẽdo ĩ qualche parte dar refrigerio al ſuo ĩfiãmato core.& ꝑmãtenere Lucretia nel corſo amoroſo le ſcripſe & mãdo el ſequente ſonecto.

¶ Qualunque proua in se laduerso amore
ascolti elmiser son de tristi uersi
meco piangendo uengha acondolersi
acompagnato da mortal dolore
Lasso chio son si dogni piacer fore
dal giorno inqua chel uago lume persi
che mai dipoi gliocchi miei stanchi apersi
che cosa grata uedessi ilmio core
Crudel partita dun felice amante
in martyri & lamenti son ridocto
cupido di morir fermo & constante
Sol priego anzi che Cloto nhabbi rotto
lextremo fil chel mio thesor prestante
ueggi & saluti col supremo motto
¶ Prese Lucretia sõmo piacere di q̃sto sonecto & tãto gli fu grato chẽ subito ilmãdo alla memoria & ognhora lorecitaua parendogli solleuare lanimo da q̃llo dolore: elquale la p̃meua p̃la absentia di Eurialo. Et hauẽdo gia facto exp̃ientia de sonecti di nuouo ne cõpose unaltro: elquale mãdo allamãte ĩ una lectera di Pandalo. Era il sonecto ĩ dialogo: nelquale Lucretia parla asuo i occhi: & loro le rispondono come facilmente comprehenderai.
¶ Occhi lassi & smarriti perche intenti
sete pur sempre a rimirar lontano

perche pur tanto uaffliggete in uano
cercando riueder chi ui contenti
Mai fine haranno nostri pianti & lamenti
se laer fosco nubilo & uillano
che tiene il nostro sol longinquo & strano
spinto non'e da piu secondi uenti
Dateui pace homai forse uedrete
elciel presto sereno el sol dellonde
salse stuffarsi onde lieti sarete.
O se tal gratia qualche stella infonde
quante aspre doglie nesaran delete
ne gia sperian nostro soccorso altronde
¶ Essendo gia Eurialo dimorato a Roma piu giorni: īteruēne che Menelao marito di Lucretia fu assalito da una febb̄ grauissima: lo īcendio dellaq̄le fu si potēte che īpochi di glimācorono leforze corporali: in modo che lo spirito era ritenuto nello īfermo corpo solo cō rimedii medicinali. Ma finalm̄te uincēdo lacerbita del male ogni rimedio īspatio di uenti giorni fini elcorso di sua uita. Lucretia adūq3 riposto che fu el corpo di Menelao nō hauēdo mai conceputo alcuno figluolo: uedoua usci ōlla maritale casa & cō lamadre siritorno: doue sendo stata circa giorni sei & hauēdo semp̄ auāti agliocchi eluolto di Eurialo: ōlibero scriuerli la īfrascripta epistola.

Scriue Lucretia allo amante richiedendolo per marito

¶ Da una parte miritiene el pudore & lamodestia. Amore dallaltra misprona: lapẽna e ritenuta dalla tremãte mano: & leparole nõ ardiscon uscire delletimide labra. Dubito che lagrãdeza tua nõ miripnda & che iltuo sẽno & prudentia di me nõ si rida. Spauẽtomi di me stessa & quasi sono smarrita se nõ che pure alfine mi da q̃lche baldãza pẽsando allo ĩmenso ardore: elq̃le parimẽte cõsuma enostri pecti. Et ricordãdomi degli scãbieuoli riceuuti piaceri: dopo molto cõflicto di mẽte ho preso ardire di manifestarti el desiderio mio. E piaciuto acholui elquale regge & gouerna tucte lechose mortali: che Menelao plo adrieto sposo mio habbi cõceduto alla natura & che ĩpace siriposi: lamorte del q̃le gia mai nõ neghero che grãdemẽte nõ mi sia doluta: p che dalla sua buona memoria sono stata semp amata & tractata chome sposa karissima & amãtissima: & io ãcora prima che amor mene ↄ̃ssi cagione: del cõtinuo lhebbi ĩreuerẽtia amalo & reuerilo piu che altra creatura: ilquale tenor sempre harei seruato: se acolui fussi piaciuto chi nõ solamẽte una debile feminella: ma qualũq₃ fortissimo & sapiẽtissimo ha legato & cõdocto

502

a simili & molto maggiori errori: dellaqualcosa
io sentirei alpsente piu che mai dogla amarissi
ma. ne mai piu lieta sarei. se nō fussi interuenu-
to che poi che la fortuna mia a q̄sto mha desti-
nata. mireco auāti uno chosi facto amāte simile
alquale nessuno altro harei saputo ōsiōrare nō
che eleggere. Ne mai sēti magior dolceza mai
nō fui piu lieta o giocōda & finalmēte p tēpo al
cuno piu felice & beata nō mi tēni. che qn̄ teco
sono stata. Et ueramēte qualūq; uolta ho potu-
to uederti o parlarti me paruto esser tra tucte le
delitie & thesori del mōdo. & da poi inqua che
io comīciai aritrouarmi teco altro nō ho desiō
rato se nō poter̄ honestam̄te et fuori di biasimo
sempre teco dilecto mio soauissimo conuersare
Ilperche me parso che lafortuna īquesto mi sia
uoluta essere fautrice & ꝓpitia hauēdomi sciol
ta dal maritale giogo. acioche altucto potessi es
sere tua & liberamente darmi altuo arbitrio.
Perlaqualcosa Eurialo da me amato & deside
rato piu che la propria uita. chon ogni possibile
priego & supplicheuole core. con tucte le forze
del mio ingegno. con ogni mia affectione ti pri
ego & di gratia immortalissima tidomando ch̄
mi conceda una delle due cose o ueramēte ch̄
tu degni uolere lamia indegna psona cōiunger

ti p matrimonio:o vo acceptarmi come tua ser
ua & ancilla:che i qualūq3 di q̃sti due modi mi
uorrai:saro cōtētissima pure che io possa uiuere
teco:Benche del primo mi fa essere psūptuosa
latua icredibile humanita& affectione uerso di
me.Ilche potēdo ipetrare michiamero lapiu fe
lice dōna che fusse mai.Direi che alpsente fus-
si uenuto tēpo nelquale chiaramte giudicare io
potessi:se lo amor tuo uerso di me e stato simu-
lato o no:se dubitato nhauessi. Ma essendo cer
tissima che tu mhai semp̃ amata cō tucto ilcore
come io ho amato & amero semp̃ te: p q̃sta ca
gione aspecto da te q̃lla risposta:laquale sia de-
gna di q̃sta certissima opinione & ragioneuole
apetito & desiderio mio & quale sidebba aspec
tare da chi ama ueramente.¶ Poi che Lucreti
a hebbe scripta & suggellata la lectera : fece ue
nire a se Pandalo & allui ladecte pregādolo ch̃
fedelmēte & cō celerita lamādassi aRoma aEu
rialo & cosi fece.Era gia lo ifiāmato amāte plo
imenso dolore che p essere priuato dellaspecto
di Lucretia sentiua amalato di febre flēmatica
laquale emedici dubitauono che non si conuer
tissi in eticha:qñ riceue lalectera diLucretia:la
quale fu di tāta forza & tanta letitia die allo in
fermo corpo:che subito ne prese tale migliora-

mento che in un momento lafebre comincio a
perdere iluigore & in tre giorni al tucto ne fu li
bero. Sentiua si grande dolceza & conforto le
gendo tale lectera che a ognhora larilegeua et
baciaua:parendogli ragionare con Lucretia &
seco dicea. Laudato & ringratiato sia tu Gioue
elqual mhai conceduto quella gratia che io de
siderauo:& non come quello che fussi stato gra
uemēte malato:ma come sano & robusto & chi
del sonno sileuassi usci dellecto:ī modo che chi
era ōputato alsuo gouerno stimaua sileuassi pel
farnetico:non sapendo che questo era un far
netico di natura che si da a piu sani & gagliar
di. El giorno sequente rispose a Lucretia:& in
cluse la lectera in una di Pandalo. & per uno fā
te a posta lamando uolando.

Risponde Eurialo & accepta Lucretia p dōna.

¶ Ben posso dire anima mia chetu sola sia qlla
che tieni la uita mia in tua balia. Veramente
posso affermare speráza mia chetu mhabbi da
morte richiamato alla uita. Gia ero perlo su
perchio dolore elquale per essere da te lontano
sentiua el mio afflicto core ad tale termine di
malattia ridocto. che niuno rimedio haueuo al
la salute mia et sanza alcuna speranza micono
sceuo et giudicauo mortale. quando latua lecte

ra misu p̃sentata. della quale come hebbi cono
sciuto la mano subito sẽti comĩciare a mãcarmi
la febre & ritornare nella pristina ualitudĩe. Ma
dipoi leggẽdo & gustãdo q̃llo che in essa si cõte
nea tãto cõforto ne prese el mio core: che da in
di in qua sono stato sempr̃ di miglior uoglia ch̃
prima. Quello adunq3 ha in me operato la me-
dicina tua che qualũq3 altro rimedio fare non
potea. et piu forza ha hauuto el tuo amãtissimo
et soauissimo scriuere che nõ ualse mai Phebo
ĩuentore d̃lla medicina cõ Esculapio suo figluo
lo. Hippocrate o Galieno Auicẽna o altro medi
co prestantissimo cõtucti e remedii che põgono
gli auctori di medicina. Essendo tu adũq3 sola q̃l
la che mhai la gia quasi p̃duta uita renduta. et
uiuẽdo p̃ tuo beneficio oltre a gli altri ĩfiniti pia
ceri equali ho da te riceuuti. bene meriterei es-
sere appellato ingratissimo di tucti glhuomini.
et sarei degno di somma riprensione. se io non
adempiessi in ogni parte qualũq3 tuo desiderio
et in ciascuna cosa nõ seguissi el tuo uolere. On
de uolentieri piu che tu non mi richiedi uengo
nella tua uolonta. et pel tinore di questa mia le
ctera laquale uoglio che sia imperpetuo testimo
nio del uero. ti riceuo per mia dilectissima sposa
pregando te piu che tu me pregato non hai. ch̃

perseueri incotesto proposito. che bene potro af
fermare dessere di tucti glia mãti solo quello chĩ
meriti elnome di felicissimo et solo marito che
habbi da gloriarsi hauere lapiu bella. gẽtile. gra
tiosa. nobile. sauia. honesta. et uirtuosa donna
che tucte laltre. simile alla quale nõ credo sene
trouassi mai unaltra. Io sento alcore tanta dol-
ceza che io non so piu che miscriuere. et tanto
disio mi sollecita a riuederti che ogni hora mi
pare uno lunghissimo anno. Et pero fra pochi
giorni aspecta el tuo sposo Eurialo. Sta sana et
lieta che presto ci riuedremo. In questo mez-
zo pigliero buona licentia dallo imperadore p
essere teco mia imperatrice.

¶ Impossibile altucto sarebbe non che difficile
potere o con parole o con exempli mostrare u-
na minima parte ỏlla letitia. laquale hebbe Lu
cretia della riceuuta risposta. che fu tanto secõ
do lauoglia sua che mille uolte prima et poi mil
le dugento la bacio et hauẽdola bñ cõsiderata
mãdo p Pandalo. alquale parlo in q̃sta forma.

¶ Molte sono lecagiõi Pãdalo mio karissimo.
lequali mhãno ĩdocto ad amarti nõ uulgarm̃te
In prima la nostra affinita. Dipoi labeniuolen-
tia grãde et intera affectione. laquale sempre et
con segni manifestissimi. et con ãplissimi facti

mhai dimostro. Dopo questo esingulari bene-
ficii equali da te ĩ diuersi tempi ho riceuuti cia
scuno dequali benche delcõtinuo conserui nel
la memoria et da me assai aprezato sia. niente
dimanco nessuno piu ho stimato. ne piu mi sta
auanti agliocchi . ne di maggior merito loripu
to che q̃lla opera. laquale sifedelmente et cõ tã
to studio hai nel comune ardore di Eurialo et
mio interposta. Nella quale piu obligħi sono in
terchiusi. Imperoche mediante el tuo fauore.
me suto lecito sanza pericolo molte uolte gusta
re esoauissimi cibi damore. Hai soccorso al mio
inestimabile ardore. Sei stato cagione che tan-
to mio furore si sia temperato. et facto che lho-
nore mio non si e machulato. et finalmente sei
stato cholui. elquale mhai conseruata la uita. p
che certamente non harei potuto a tanto gran
de impeto resistere. perlaqualcosa riducẽdo tuc
to insomma. grandissimamente miparrebbe er
rare se io in tucti ecasi miei non ricorressi ad te
per cõsiglio et fauore. ne so con quale altro ami
co douessi o potessi ciascuna mia faccenda piu
liberamẽte cõmunicare che teco. perch da nes
suno aspecto o piu fedelmente o con maggiore
prudentia et amore essere cõsigliata et fauorita
Hora tu mi potresti dire ad che fine usi tu cho-

teste parole: Io te lo diro. Sarebbe altucto su-
perfluo raccõtare a te lamore elquale porto ad
Eurialo & q̃to io sia dallui amata: essendoti no
tissimo. La fortuna ha uoluto che Menelao per
lo adrieto mio dilectissimo sposo si sia per mor
te da me sepato: la cui dolce memoria sempre
uiuera meco. Sono alpresente uedoua. Truouo
mi di uentidue anni: bella secondo me decto:
nobile: riccha: & inamorata. Per questi rispec-
ti sarebbe ĩpossibile che io potessi stare ĩ questo
grado. Monicha non mi farebbe fare tucto loro
del mondo: hauẽdo gustato epiaceri mondani.
In questa citta non e alcuno alquale io assomi-
gliassi Menelao. Et benche io cognoscha molti
& meco habbi pensato a piu duno. nientedime
no nessuno netruouo deg° di scambiarlo. Et se
alcuno cene fussi: confessandoti liberamente il
uero: non potrei disporui lanimo tãto sono con
ogni mio pensiero riuolta al mio soauissimo Eu
rialo. Vinta adunq3 da q̃sto desiderio ĩmenso:
ho preso audacia di scriuergli & di richiederlo
per mio sposo. lui e stato uerso dime tãto clemẽ
te & gratioso che per sua lectera mha risposto
non solo essere contento ma per sua legiptima
sposa ma acceptata & nominata. Credo certa-
mente che cõsiderata la qualita sua questa mia

ĩpreſa aſſai tidouerra piacere & che tu la cõmẽ
di. Pure qñ altrimẽti pareſſi alla prudẽtia tua. il
che nõ poſſo ſtimare. haro caro ĩtẽdere il parer̃
tuo. elquale ſe cõforme ſara al deſiderio mio ſi
duplichera il piacere che io nepiglio. Se diſſor
me aſſai mi diſpiacera. nõ pch̃ io mai del preſo
partito mhabbi apẽtere. che nõ lhauẽdo p̃ſo. il
prẽderei di bel nuouo. Ma p nõ hauer facto co
ſa. laquale a te parimente piaciuta non ſia. per/
che in ogni caſo mio uorrei nõ mãco ſatiſfare
a te che ad me ſteſſa. Et anchora per riſpecto.
che qñ tale parentado fuſſi approuato da te eſ/
ſendo tu huomo di ſtima & reputatiõe ſi direb
be che ſolamente tu con la prudentia opa & in
duſtria tua lhaueſſi cõdocto & cõchiuſo in que
ſto modo tu ne ſareſti aſſai commendato. & io
piu honorata. Eſſendo adunq; Pandalo mio ca
riſſimo condocta lacoſa aqueſto termine. tiprie
gho che miuogli eſſere aiutore & propitio. cho
me pel paſſato ſe ſtato appuando q̃ſta mia deli
beratione. A me pare che principalmẽte ſia ne
ceſſario che cõ madõna Fiocarda mia madre
et cõ tucti eparẽti et amici noſtri diuulghi la co
ſa come meglio tiparra. ſempre dimoſtrãdo ch̃
tu ne ſia ſtato lauctore. acioche tucto pceda cõ
piu reputatione. et che ciaſcuno ne reſti ben cõ

tento.Ma bisogna farlo cõ celerita.pche Euria
lo ci sara fra pochi giorni.Nõ tidico altro essen
do prudẽte et sapẽdo ben cõducere ogni cosa.
Onde tucto questo peso porro insulle spalle tua
¶ Sorrise Pãdalo alle parole di Lucretia. et be
ne le giudico nate da ĩpeto amoroso et da per
sona diliberata.Et chiede cõsiglio di q̃llo di cħ
ha preso el partito aspectãdo essere consigliata
secondo lauoglia sua.Et pero con brieui parole
rispose.non essere ilcõsiglio necessario acolui.
el quale gia hauea postosi nellanimo mandare
ad effecto quella chosa sopra laquale dimostra
ua uolersi consigliare.et che molto manco alle
i era di bisogno hauendo gia facto quello di cħ
ricercaua parere.Ma che nientedimeno glipia
ceua assai questo che lei hauea facto per molti
rispecti. Ilperche era contento uolere manife
stare questo parentado nel modo che Lucretia
hauea decto.et cosi fece. Ciascuno intenden
do tal cosa.gli pareua impossibile.essendo Euri
alo huomo di grandissima reputatione et nobi
lissimo se non pure uniuersalmente gia sera co
minciato adiuulgare che lui fussi inamorato di
Lucretia et cħ per amore lhauessi tolta p̱ dõna
¶ Rimanẽdo sola Lucretia et ripẽsando alla ri
sposta di Pãdalo sẽtiua tãto gaudio et dolceza.

che quasi usciua dellintellecto uedendo la cosa facta. Sendo occupata in questo pẽsiero usci di camera che parea una dea tanto si mostraua li eta. & posesi a sedere allato alla madre. con la quale prese aragionare dello stato suo. fingẽdo come gia piu uolte hauea facto dolersi della mor te di Menelao. & sospirando per Eurialo si po neua elcapo ĩgrembo seco dicendo. O christo giugnero io mai a quella hora che io possa uedr ti signor mio dolce & charo mio Eurialo. sposo mio amantissimo. unico mio bene & riposo del la uita mia. che benedecto sia el punto & lhora che amore mi tifece piacere. Et lasemplice ma dre che si credea che Lucretia si lamentassi p Menelao. hauẽdo gia saputo da Pandalo el tra ctato parentado. & stimãdosi che lafigluola niẽ te nesapessi solleuandole el uolto diceua Lucre tia mia non ti affliggere tanto che presto sarai cõsolata. & bene tipotrai gloriare dessere la piu fortunata donna di Siena. Lucretia simulando non la intendere ladimando quello che tali pa role significassino. Allhora la madre gli confe ri ogni chosa. Non pote fare Lucretia a queste parole che non rasserenassi tucta lasua angeli ca faccia. et non scoprissi la celata letitia et pe ro disse. ℂ Madre karissima io faro quanto

i. Ma ſiate certa che mai potro tanto amare u
naltro: quanto amauo Menelao: elquale pun
to nõ mipuo uſcire del core penſando alle ſu
e amoreuoleze inuerſo dime che non miguar
daua amezo. O quãto bene perde io ſuentura
ta ame. Dio ſa come io ſaro tractata da unal
tro. che mai crederro potermi abbattere tãto
bene. Et ſiate certa che ſegli ſteſſi a me: uolen
tieri obſeruerei loſtato uedouile. Pure ſono di
ſpoſta ſempre piu toſto adempier lauoglia uo
ſtra che lamia quando bene io ne doueſſi ca
pitare male. Ma bene uipriego che uoi micon
tentiate duna coſa: che inanzi che queſta pra
tica ſitiri piu oltre uoi adactiate che io uegha
chi e coſtui. elquale miuolete dare ĩcambio di
Menelao: non perche io micuri in che modo
lui ſia facto: che pel conto mio da bello a brut
to et da giouane a uecchio ne fo poca ſtima:
ma pel dire delle genti; che non uorrei poi cħ
glie foreſtiere hauermi a uergognare che fuſ
ſi ãcora ſparuto. ¶ Rimuouiti dallanimo cote
ſto ſoſpecto riſpoſe lamadre che ſon certa ti
piacera da ogni parte. Io loconobbi quando
lomperadore era in queſta cipta et ſpeſſe uol
te paſſaua da caſa: et credo che tu ancora piu
duna uolta lhabbi ueduto et forſe loriconoſce
rai. Epotrebbe eſſere diſſe Lucretia; bẽche io

nō ponessi mente piu auno che aunaltro. Opu re hauendo aessere: sia pure tosto in hora et ī punto buono accio chio esca dital fantasia chē uipromecto che io sono tucta rimescolata & parmi essere entrata in uno nuouo mondo. Et per allhora poson fine aquesti ragionamenti.

¶ Mentre che in Siena si tractaua lacosa Eurialo non staua otioso ma tanto seppe arguire collimperadore: che lamaesta sua resto ben ꝯtenta del parentado: & diede a Eurialo grata licentia che ādassi a celebrare le noze: laqualcosa fece uolentieri perche ben sapea & hauea prouati emorsi del mozo & molto era propitio agliamanti essendo stato lui piu uolte nelballo come disopra dicemo. ¶ Era Lucretia stata buon tēpo desiderosa dhauere uno pappagallo perche molto lepiacea lagentileza diquesto uccello & per hav̄lo harebbe speso ogni danaio. Eurialo che sapea questo desiderio grandissimo di Lucretia lefece intenderē nella partita sua: che quando fussi a Roma farebbe ogni cosa per hauerne uno: & che gliele manderebbe Ricordandosi adunq; della promessa con sōmo studio & con diligentia procuro tanto chē lui nhebbe uno molto bello da monsignore di san Marcello cardinale todesco. Volse elsuo aduerso fato chē o per non saperlo gouernare

colui per chi Eurialo lomãdaua aSiena:o pur
perche cosi douessi essere che ilpappagallo si
mori tra uia:& nientedimeno cosi morto fu ꝯ
segnato a Lucretia:laquale subito c' ueduto
lhebbe ne prese grandissimo dispiacere&per
molta affectione che lamosse con celerita lo-
fece uotare &imbalsimare&fecene quello cħ
intẽderai nella infrascripta lettera:laqle scrip
se & mando a Eurialo che lhebbe pelcamino
¶ Amantissimo&desiderantissimo sposo mi
o Dio tisalui. Peruenuto e nelle mie mani qllo
infortunato psitacho:elquale lafortuna inui-
da & inimica diciascuno mio bene per tormi
el dilecto che io prendere douea del soauissi-
mo canto suo & del uedermelo sempre auan
ti ha permesso che senza glispiritali concenti
stato misia presentato. Sono stato dubia & so
no da poi ĩqua che io loriceuetti quale de due
sia suto maggiore o ildolore o ilpiacere cħ ne
ho preso. Imperoche ripensando nel secreto
del mio pecto allo auctore del dono &õde ha
hauuto origine nella qual cosa riconosco una
somma beninolentia &una perseuerantia sin
gulare di constantissimo amore uerso di me
certo mirecha inmensa uolupta da altra par-
te quando risguardo el gratissimo aspecto-
& elegantissima forma dello morto ausello-

non potrei cõ alcune parole una minima par
te exprimere del mio dispiacere cõsiderando
diquãta futura consolatione sono stata priua
ta:laqual cosa me tanto piu molesta quãto piu
ero desiderosa disimile dono. Ilche per uincẽ
re io o almeno mitigare ĩqualche parte &per
uendicare da corruptõe & putredine eldefũc
to ausello gliho statuita una urnetta conueniẽ
te alla prestantia sua come uedrai quãdo sara
ĩ tornato et postoui lo infrascripto epigrãma.

¶ Non ti marauigliar si come suolsi
far amortal son chiuso in candida urna
perche uiuendo almio cantar riuolsi
gia piu dimille/con uoce diurna
potei con dolci accenti quandio uolsi
uincer lemuse incraticula eburna
era lauoce mia distincta etgraue
garrula piena concisa et soaue

¶ Sono certissima che non prenderai admi-
ratione ne miriputerai leggiere per questa mi
a nuoua et insolita inuentione:quando piu a-
uanti harai inteso cosa molto piu insolita &
nuoua:anzi altucto sopra natura et monstruo
sa. Risguardãdo io con gliocchi attenti et fis-
si elpappagallo fui commossa ad tanta com-
passione per uedere morto uno cosi nobile et
formoso uccello che alfine per niẽte potei ab

ſtenermi dalle lachrime: dalle quali bagnato chome ſegli haueſſino renduti gli ſpiriti ſubito non ſenza grandiſſimo mio ſpauento et terrore: mando fuori con una ſoauiſſima armonia leparole che apreſſo udirai. Credo per che Giunone fu moſſa a commiſeratione del caſo et pero infuſe in lui tal uoce.

¶ Queſto ſolo uno hauendo ilpatrio regno
lontan laſſato el mio grieue dolore
conſolaua intendendo che eſſer degno
di te padron douea di te ſignore
Ma poi che morte menha facto degno
et tracto mha di tanta gratia fore
priegoti almen non ſprezi el morto buſto
ſexto mio priego in qualche parte e giuſto

¶ Stupefacta adunque et quaſi ſmarrita per tale inopinato caſo poi che alquanto ſtata fui ſoſpeſa con aſſai lachrime loripoſi nella urna con quella affectione che ſiſogliono le pretioſiſſime gioie. Facilmente adunque conſiderare puoi quanto tale dono mi ſia ſtato grato. Sta ſano et monta achauallo. ¶ Gia era diuulghato per tucta Siena come Lucretia ſi era rimaritata a Eurialo et gia eparenti haueuano ordinato riceuerlo come ſpoſo di Lucretia: et preparato tucto quello che alle noze era neceſſario: quando Pandalo per conſiglio dl

parentado monto acauallo per farsi contro a
Eurialo:& caualcando forte giunse a Viterbo
& alloggio asorte alla medesima hosteria:do
ue circa due hore inanzi era scaualcato anco
ra Eurialo:ilche hauendo inteso Pandalo su-
bito ando alla camera di Eurialo:elquale sima
rauiglio uedendolo & subito si leuo in pie & fe
cegli gratissima accoglienza abbracciandolo
et baciandolo cõ molta allegreza:et quasi stu
pefacto lodimando della cagione della sua ue
nuta. Pandalo postosi con Eurialo asedere p-
ordine gli narro tucto elsuccesso del parenta-
do et del preparamento facto circa lospon sa
litio et come lui era uenuto inãzi mãdato da
tucti eparenti di Lucretia per acompagnarlo
Presene Eurialo non minore allegreza che si
hauessi preso perla lettera di Lucretia. perche
stando pure in dubbio che qualche ĩpedimen
to non turbasse questa cosa gliparue che da o
gni parte glifussi tolto ogni obstaculo. et cõ pa
role gratissime rẽde gratie a Pandalo dellopa
sua. et dopo molti ragionamenti desinorono.
et dipoi montati acauallo si missono in cami-
no et con molta letitia et celerita si condusso-
no in Siena. Nella entrata tucti eprimi del pa
rentado segli feciono incontro et accõpagno
ronlo insino allacasa di Lucretia. ¶ Eldi seq̃te

60

ſi celebrono lenoze in paleſe. lequali gia piu uolte in occulto ſerano conſumate. et di queſta feſta ſera facto lauigilia piu duna [illegible]iata. Nõ fu neceſſario dare a Lucretia lemandorle ne luſingharla che apriſſi luſcio alboncio. o che metteſſi ingabbia elpincione. Laſſo indrieto ilraccontare laletitia. egeſti. leparole. gliabracciamenti. lecareze et finalmente epiaceri: eq̃li furono tra queſti due amanti perche tucto rimetto algiudicio dichi ha prouato che coſa e amore. Hebbono queſte noze ſi felice principio. che inſieme arſono glinnamorati cori inſino che leta ilpermiſe et ſempre ſino allultima ſenectu uixono cõ ſomma concordia ꝓſperita et buona ualitudine. ¶ Pandalo nella ritornata laquale fece poi Eurialo a Roma ꝑdare ſeſto alle coſe cõ lo imperadore nando con lui. Et col mezo ſuo fu ornato del ſegno della militia. della quale dignita hauea incredibile deſiderio come diſopra e decto. ĩmodo che per eſſere caualiere harebbe portati epollaſtri dellamoglie non che di Lucretia. Per tale prodeza adunq; creato Pandalo caualiere ſiritorno in Siena gonfiato di tanta boria cħ glipareua eſſere piu alto cħ lomperadore. Dopo lui non molti giorni torno ancora Eurialo

ilquale essendo stato ĩ Siena circa quattro mesi ando nella magna doue fini tucte lesue substantie: et cõ presteza siritorno con proposito di uiuere & morire ĩ Siena con la sua Lucretia. Compero ĩSiena una bellissima casa presso al monasterio di sãcta Martha che fu dimesser Petrone dcamilli: & cosi molte belle & buone possessioni. Fu facto ciptadino disiena doue uixe sempre ricco et ĩ grandissima reputatõe cõ lasua Lucretia dllaquale hebbe otto figluoli maschi tucti formosi: & mori prima Eurialo essẽdo gia deta diseptantacinque anni. Lucretia soprauixe tre anni: lassando dopo loro efigluoli tucti uiui et ricchi et bene inuiati.

FINIS